

Giovani Legalità e Sicurezza

Ricerca - azione condotta su giovani frequentanti corsi di formazione professionale nei centri di Casa di Carità Arti e Mestieri della Provincia di Torino

A RISCHIO DI SICUREZZA

BANDA
FURBO SPACCIO
BULLISMO
RISCHIO
OMERTA'
DUBBARE
VANDALISMO

"COLTIVARE LA FIDUCIA RECIPROCA
E ALLARGARE IL NOSTRO SGUARDO.
INSIEME PER VIVERE E COSTRUIRE LA SICUREZZA
DEL NOSTRO FUTURO..."



INDICE

RICERCA - AZIONE SUL CAMPO PROGETTO “ A RISCHIO DI SICUREZZA”

1	PREMESSA	pag 3
1.1	INQUADRAMENTO DEL PROBLEMA SCIENTIFICO	pag 3
1.2	LIMITAZIONE DEL CAMPO DI INDAGINE	pag 4
1.3	OBIETTIVO DELLA RICERCA	pag 5
2	METODOLOGIA E STRUMENTI DELLA RICERCA	pag 5
2.1	PREMESSA	pag 5
2.2	LE FASI DELLA RICERCA	pag 6
3	RISULTATI DELLA RICERCA	pag 8
3.1	ANALISI QUANTITATIVA	pag 8
3.2	LA PERCEZIONE DI INSICUREZZA	pag 10
3.3	LE PAURE DEI GIOVANI	pag 14
3.4	IL RISCHIO E LE STRATEGIE DI AFFRONTAMENTO	pag 16
3.5	IL RAPPORTO CON LA PUNIZIONE	pag 20
4	LE SPECIFICITÀ DEI SINGOLI CENTRI DI FORMAZIONE	pag 22
4.1	CENTRO DI FORMAZIONE DI AVIGLIANA	pag 22
4.2	CENTRO DI FORMAZIONE DI CASTELROSSO	pag 24
4.3	CENTRO DI FORMAZIONE DI TORINO - CITTA' DEI RAGAZZI	pag 26
4.4	CENTRO DI FORMAZIONE DI IVREA	pag 27
4.5	CENTRO DI FORMAZIONE DI LANZO TORINESE	pag 39
4.6	CENTRO DI FORMAZIONE DI TORINO – CORSO BRIN	pag 31
4.7	CENTRO DI FORMAZIONE DI VENARIA REALE	pag 33
5	ANALISI QUALITATIVA	pag 35
5.1	CENTRO DI FORMAZIONE DI CASTELROSSO	pag 35
5.2	CENTRO DI FORMAZIONE DI GRUGLIASCO	pag 36
5.3	CENTRO DI FORMAZIONE DI VENARIA REALE	pag 38
5.4	CENTRO DI FORMAZIONE DI AVIGLIANA	pag 39
5.5	I RISULTATI CON I DOCENTI	pag 40
6	IL PROFILO GENERALE...IN SINTESI	pag 42
6.1	LA PERCEZIONE DI INSICUREZZA	pag 42
6.2	LE PAURE DEI GIOVANI	pag 42
6.3	IL RISCHIO E LE STRATEGIE DI AFFRONTAMENTO	pag 43
6.4	QUALCHE RIFLESSIONE	pag 44

1. PREMESSA



1.1 INQUADRAMENTO DEL PROBLEMA SCIENTIFICO

La questione securitaria nei territori di vita quotidiana si fonda necessariamente sul binomio SICUREZZA OGGETTIVA/SICUREZZA SOGGETTIVA.

La **SICUREZZA OGGETTIVA** è quella condizione misurabile con strumenti adeguati alle esigenze di analisi del problema: ad esempio se si prende

in esame la sicurezza dalla criminalità, si può dare una misurazione di tale fenomeno utilizzando i tassi di delinquenza in una determinata area o il numero e la tipologia di vittime di reato. Il dato oggettivo risulta tuttavia falsato molto spesso, e in particolare per quanto concerne la microcriminalità, dalla presenza di un elevato numero oscuro.

Con **SICUREZZA SOGGETTIVA**, invece, si fa riferimento alla percezione del fenomeno da parte di un individuo o di una collettività, a prescindere da una situazione oggettiva di maggiore o minore sicurezza. E' qui che viene a delinearsi il sentimento di insicurezza, che si declina diversamente a partire dalla tipologia di bene potenzialmente oggetto di danno e la cui misurazione univoca appare chiaramente difficoltosa.

In particolare Moser (1995) definisce il senso di insicurezza come comprendente da una parte il rischio soggettivo di restare vittima di aggressione o di un reato in genere, dall'altra la percezione individuale di questo rischio e la considerazione della propria vulnerabilità personale.

Secondo l'autore l'insicurezza è composta da tre aspetti:

- l'aspetto affettivo: un malessere individuale, un disagio soggettivo che il soggetto prova in un ambiente o in una determinata situazione. Può essere condizionato dagli altri due;
- l'aspetto cognitivo: il pensiero di ciò che potrebbe accadere;
- l'aspetto conativo: la conoscenza di eventi già verificatesi, ad esempio il fatto che in passato vi siano state aggressioni nel luogo in cui ci si trova o in un luogo simile. Si tratta di una serie di informazioni ed impressioni visive che generano o mantengono il senso di insicurezza e portano ad adottare un comportamento specifico, come manifestare la propria paura affrettando il passo, allontanandosi da certi luoghi, fuggendo o evitando la situazione.

Concentrando l'interesse sulla dimensione emotiva, la paura è l'emozione che viene più frequentemente ricollegata ai vissuti di insicurezza.

La paura viene definita come la reazione emotiva alla percezione di un pericolo, sia reale, sia potenziale. Si ritrova nella definizione un chiaro riferimento a condizioni oggettive di pericolo, ma anche a situazioni interpretate come potenzialmente pericolose. La valutazione degli eventi, del rischio, unitamente all'apprendimento di ciò che è pauroso e ciò che non lo è, alle esperienze precedenti, determinano la paura. Ci si trova di fronte dunque ad una sorta di potenziale di paura innato cui si aggiungono paure specifiche oggetto di condizionamento, di influenza sociale, di immaginazione, o ancora situazioni vissute in passato.

Nello specifico dell'insicurezza percepita, si fa riferimento alla paura concreta (Luois-Guerin, 1983), operativamente definita come la "percezione dei tassi di delinquenza locale e dei rischi personali di vittimizzazione, ovvero come la reazione emotiva caratterizzata dalla sensazione di pericolo e ansietà" (Bandini, Gatti, Marugo, Verde, 1991).

1.2 LIMITAZIONE DEL CAMPO DI INDAGINE

Calando tale impostazione teorica nella popolazione oggetto di tale ricerca, va comunque tenuto in considerazione, come più volte affermato in letteratura (Lagrange, 1995), che focalizzando l'analisi sulla popolazione giovanile, in quanto categoria più esposta di altre al rischio di subire un reato, perché ad esempio portatori di beni appetibili e perché trascorrono molto tempo fuori casa, si osserva una minore manifestazione di sentimenti di insicurezza rispetto, ad esempio, alla popolazione anziana.

Ciò è chiaramente determinato da una minore percezione del rischio, sebbene si debba necessariamente fare i conti con una maggiore propensione allo stesso tipici dell'età adolescenziale.

Ciò non toglie tuttavia che una quota di vissuti di insicurezza sia presente anche nella popolazione giovanile oggetto del presente studio, in particolare di genere femminile, altra categoria che più spesso di altre presenta correlati emotivi a situazioni percepite come insicure.

La centratura della ricerca è sulle esperienze di vita quotidiana vissute dai giovani e sulle modalità di gestione e di riflessione sulle stesse.

1.3 OBIETTIVI DELLA RICERCA

L'obiettivo generale della ricerca in oggetto tiene conto del mandato del committente, così specificato:
*“Realizzazione di una **ricerca-azione sul campo**, condotta su un gruppo di ragazzi a campione tra quelli che parteciperanno ai laboratori, al fine di sviluppare una elaborazione sociologica del fenomeno della microcriminalità percepita e diffusa sul territorio. I giovani, intervistati come osservatori privilegiati del fenomeno di illegalità, di microcriminalità e di disagio sociale percepito a livello territoriale, forniranno elementi utili a descrivere un quadro e una mappatura delle aree considerate sicure e insicure per la collettività”*

A partire da tale obiettivo, si delineano i seguenti obiettivi secondari (necessari per il raggiungimento dell'obiettivo generale):

- a. Individuazione e analisi dei fattori determinanti la percezione di insicurezza nei contesti di vita quotidiana
- b. Individuazione e analisi della rete sociale di supporto in condizioni di insicurezza percepita
- c. Individuazione e analisi delle esperienze significative quali attori sociali di sicurezza/insicurezza
- d. Definizione di pratiche di analisi e intervento delle situazioni di rischio

2. METODOLOGIA E STRUMENTI DELLA RICERCA

2.1 PREMESSA

La ricerca-azione rientra all'interno della categoria del:

METODO SCIENTIFICO QUALITATIVO, INTERPRETATIVO, ETNOGRAFICO.

Si intende per ricerca - azione un modo di concepire la ricerca che si pone l'obiettivo non tanto di approfondire determinate conoscenze teoriche, ma:

- di analizzare una pratica relativa ad un campo di esperienza;
- da parte di un attore sociale;
- con lo scopo di introdurre, nella pratica stessa, dei cambiamenti migliorativi.

La ricerca - azione è quindi una forma d'indagine auto-riflessiva intrapresa da partecipanti in situazioni sociali per migliorare la razionalità e giustizia delle loro prassi sociali come anche la loro comprensione di queste prassi e delle situazioni dove si svolgono tali prassi.

Gli elementi di maggior interesse di tale metodo di ricerca sono i seguenti:

- la previsione di un rapporto di collaborazione e di confronto fra ricercatori e attori, sia nella fase di definizione del problema, sia nella gestione della concreta attività di ricerca;
- l'idea che la ricerca non debba essere "neutrale", ma debba diventare agente di cambiamento e di emancipazione sociale;
- l'idea che lo scopo della *ricerca – azione* non sia quello di ampliare le conoscenze, ma di risolvere problemi che si presentano nell'ambito di un contesto lavorativo o sociale;
- l'attenzione al contesto ambientale e alle dinamiche sociali, intese sia come possibili elementi del "problema" che come risorse per il cambiamento;
- l'attenzione alla dimensione formativa della ricerca;
- la circolarità (alcuni studiosi parlano di "ricorsività") fra "teoria" e "pratica".

2.2 LE FASI DELLA RICERCA

Seguendo tale impostazione metodologica e tenendo conto degli obiettivi sopra specificati, si è articolato il piano di ricerca nel seguente modo:

FASE I – INDAGINE BREVE DIFFUSA

Realizzazione di un'indagine breve diffusa sull'intera popolazione giovanile destinataria delle azioni del progetto. L'indagine è stata realizzata mediante somministrazione di un questionario anonimo strutturato nelle seguenti sezioni di interesse:

- a. Variabili demografiche
- b. Percezione sulla sicurezza del proprio contesto di vita generale e specifico delle ore serali
- c. Percezione della vittimizzazione subita e del rischio, correlati emotivi e strategie di affrontamento
- d. Rapporto con la punizione

Il questionario è composto da 19 items, di cui parte a risposta chiusa multipla, parte a risposta aperta per dare libero spazio alla narrazione e raccogliere informazioni più puntuali sulle dimensioni esplorate.

FASE II – FOCUS GROUPS CON STUDENTI

Realizzazione di n° 4 focus groups con campione rappresentativo della popolazione giovanile oggetto della ricerca.

L'obiettivo di tale analisi è centrato principalmente su tre dei 4 obiettivi secondari indicati in precedenza:

- a. Individuazione e analisi della rete sociale di supporto in condizioni di insicurezza percepita
- b. Individuazione e analisi delle esperienze significative quali attori sociali di sicurezza/insicurezza

c. Definizione di pratiche di analisi e intervento delle situazioni di rischio

Nel corso dei focus groups è stato dato spazio all'osservazione dello svolgimento delle attività mediante videoregistrazione, ai fini di un'analisi a posteriori. Va sottolineato fin d'ora che alla richiesta di procedere a videoregistrazione, solamente una delle quattro classi coinvolte ha risposto positivamente. Per le restanti si è proceduto all'audioregistrazione o, nel caso in cui ciò non è stato gradito, all'annotazione di quanto avvenuto.

FASE III – FOCUS GROUP CON PERSONALE DOCENTE

Realizzazione di n° 1 focus group con il personale docente coinvolto nelle attività progettuali. L'obiettivo di tale analisi è centrato principalmente sulla dimensione concettuale della sicurezza articolata nel seguente modo:

- a. Definizione di sicurezza nel mondo adulto
- d. Definizione di sicurezza nel mondo giovanile
- e. Le richieste in materia di sicurezza degli studenti e gli strumenti del docente

Ai fini di un'analisi più puntuale, si è proceduto all'audio registrazione e all'annotazione di quanto emerso durante il focus group.

FASE IV – RESTITUZIONE

Restituzione dei risultati raccolti al committente, ai docenti e nel corso di un evento finale con il coinvolgimento dei giovani oggetto della ricerca.

3. RISULTATI DELLA RICERCA

3.1 ANALISI QUANTITATIVA

I dati raccolti, esclusi quelli di natura demografica che rappresentano le CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE (vedi più avanti), sono stati organizzati per sezioni di interesse, così come sottolineato in precedenza.

Nello specifico vengono analizzate le seguenti dimensioni:

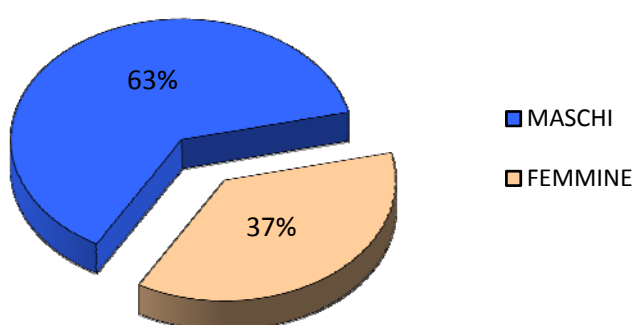
- LA PERCEZIONE DI INSICUREZZA
- LE PAURE DEI GIOVANI
- IL RISCHIO E LE STRATEGIE DI AFFRONTAMENTO
- IL RAPPORTO CON LA PUNIZIONE

CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Il questionario è stato somministrato a n° 137 studenti dei Centri di Formazione di **Avigliana, Castelrosso, Grugliasco, Ivrea, Lanzo Torinese, Torino (Corso Brin e Città dei Ragazzi) e Venaria Reale.**

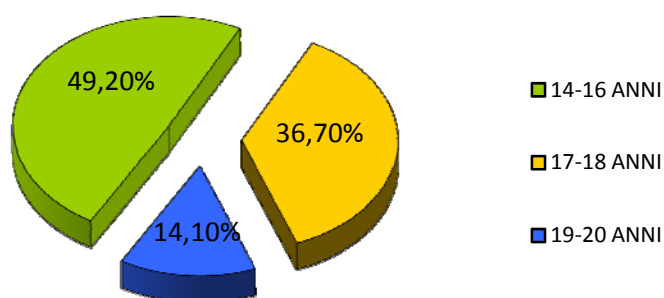
Come si evince dalla *Fig.1 - Genere*, la popolazione è di non molto sbilanciata a favore dell'universo maschile: il 63% è costituito da persone di genere maschile, il restante 37% da persone di genere femminile.

Fig. 1 - Genere



Per quanto concerne l'età (*Fig.2 - Età*), più dell'85% degli intervistati ha un'età compresa tra i 14 e i 18 anni: quasi la metà (49,2%) infatti ha un'età compresa tra i 14 e i 16 anni, mentre il 36,7% si colloca tra i 17 e i 18 anni. La rimanente parte (14,1%) ha superato abbondantemente la maggiore età.

Fig. 2 - Età

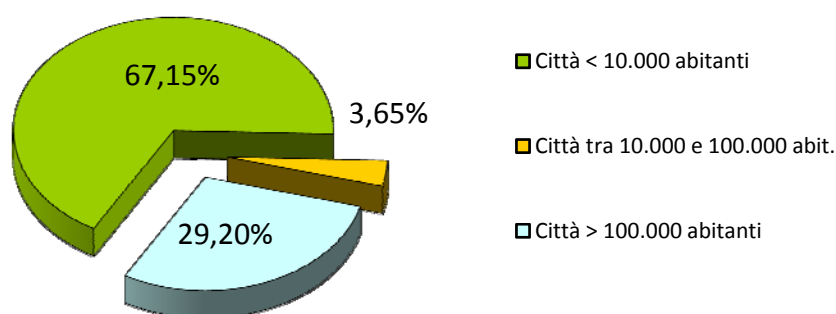


Rimanendo ancora a livello di elementi di natura demografica, si è voluto ottenere delle informazioni sul Comune di residenza e, qualora questo presentasse una suddivisione in zone, sul quartiere di provenienza. Ciò al fine di poter determinare una correlazione tra i risultati ottenuti e l'appartenenza a contesti cittadini di differenti dimensioni. A tal fine si è proceduto ad aggregare i risultati sulla base di n° 3 categorie:

1. Città di piccole dimensioni (minore di 10.000 abitanti): 67,15%
2. Città di medie dimensioni (tra 10.000 e 100.000 abitanti): 3,65 %
3. Città di grandi dimensioni (maggiore di 100.000 abitanti): 29,20 %

Data anche la dislocazione dei Centri di Formazione, la maggior parte degli intervistati proviene da realtà urbane di piccole dimensioni (67,15%); la fascia intermedia (Rivoli, Grugliasco, Collegno, ecc...) è rappresentata da una piccola parte dal campione (3,65%), mentre il restante 29,20% proviene da città di grandi dimensioni, nello specifico la città di Torino (Fig. 3 – Provenienza).

Fig. 3 - Provenienza



Il campione risulta in questo modo non omogeneamente composto: va da sé che nell'analisi condotta a livello generale (includendo tutta la popolazione) i risultati rappresentano per lo più coloro i quali provengono da realtà cittadine di piccole dimensioni. E' necessario tuttavia prendere in considerazione il fatto che il questionario pone molto l'accento su un vissuto interiore, collegato alle proprie esperienze personali; queste, come poi evidenziato nei focus groups, sono esperite molto spesso non nel luogo di residenza, quanto per lo più nelle città di dimensioni maggiori e geograficamente vicine.

3.2 LA PERCEZIONE DI INSICUREZZA

La percezione di insicurezza è un vissuto soggettivo (una percezione appunto) che può essere indagato in modi differenti.

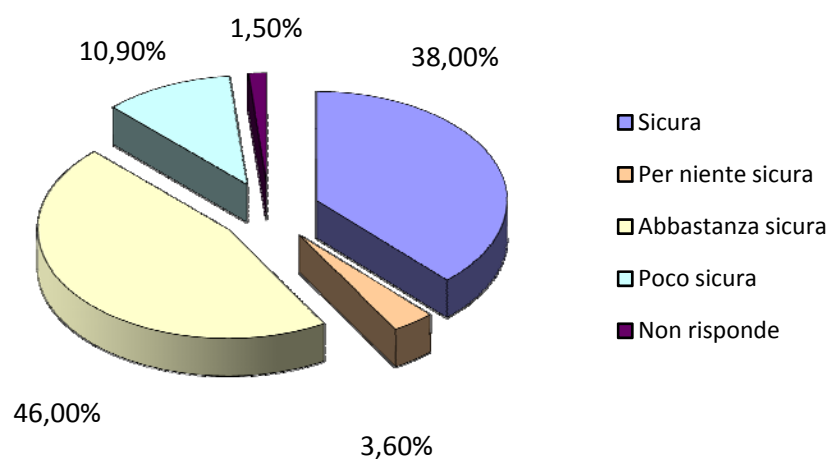
In questo caso, vista la giovane composizione del campione, si è ritenuto di doversi focalizzare su alcuni elementi di facile comprensione e rappresentazione da parte degli studenti; nello specifico:

- la percezione generica in sicurezza nel proprio territorio;
- la tipologia di luoghi ritenuti sicuri;
- la tipologia di luoghi ritenuti insicuri;
- le motivazioni alla base delle indicazioni date ai punti precedenti;
- la vittimizzazione vicaria.

Ai fini di una migliore comprensione dei dati, si evidenzia che per alcune domande è stata data la possibilità di risposta multipla, motivo per cui la somma delle percentuali non corrisponde al 100% del campione.

La maggior parte degli studenti ritiene la Città o il quartiere di residenza sicuri (38%) o abbastanza sicuri (46%). In minima parte viene affermato diversamente: il 10,9% vive i luoghi di maggiore frequentazione come poco sicuri, solo il 3,6% pensa di vivere in un posto per nulla sicuro.

Fig. 4 - La Città/Quartiere in cui abiti secondo te è:



In merito ai luoghi di maggiore frequentazione quotidiana (*Tab. 1 – Tipologia di luoghi ritenuti sicuri*), in cima alla classifica dei posti più sicuri gli studenti individuano la zona centrale della città in cui abitano (34%), i bar e i locali (18%), seguiti dalla propria abitazione (10%). Il 9% degli intervistati riferisce di sentirsi al sicuro in qualunque luogo, ma il 7,2% dichiara il contrario. Nella stessa percentuale rientrano coloro i quali indicano il proprio quartiere come un posto esente da pericoli; al fondo della classifica si trovano le attività commerciali, indicate dal 6,3% e i giardini/parchi (4,5%).

Tab. 1 – Tipologia di luoghi ritenuti sicuri

SE PENSI AI POSTI DELLA TUA CITTÀ CHE FREQUENTI, QUALI SONO PER TE I PIÙ SICURI? (es. una via in particolare, un locale, una linea di bus, uno spazio, ecc...)	Valore %
La zona centrale dell'abitato	34 %
I bar e i locali	18 %
La mia casa	10 %
In generale ovunque	9 %
Il quartiere in cui abito	7,2 %
Da nessuna parte	7,2 %
I negozi	6,3 %
I giardini e i parchi	4,5 %
<i>Non risponde</i>	20,7 %

Le motivazioni da loro addotte (Tab. 2 – Motivazioni luoghi sicuri) su tali scelte sono riconducibili essenzialmente alla conoscenza e alla fiducia che si è instaurata con quel luogo: fattore di sicurezza è la presenza umana (42%), in particolare se questa è da loro conosciuta (28,9%). L'assenza di pericoli rappresenta un elemento di sicurezza per il 10,4%; il vivere in una cittadina di ridotte dimensioni rende sicuri il 7,9% degli studenti.

La presenza di forze di controllo del territorio non viene ritenuto un elemento importante al fine securitario: solo il 5,2% ritiene che sia un fattore positivo.

La stessa percentuale rappresenta chi indica come motivazione l'aver trascorso buona parte della propria vita nella propria cittadina, fattore che determina un vissuto di fiducia significativo.

Tab. 2 – Motivazioni luoghi sicuri

PER QUALE MOTIVO?	Valore %
Presenza umana	42,0 %
Presenza umana che conosco	28,9 %
Non ci sono pericoli	10,4 %
E' un paese piccolo	7,9 %
Presenza forze dell'ordine / controllo	5,2 %
Ci sono cresciuto e mi fido	5,2 %
<i>Non risponde</i>	29,2 %

I luoghi percepiti meno sicuri, coerentemente con quanto affermato in precedenza, sono per lo più zone di periferia e/o isolate, in cui la presenza di elementi di rassicurazione (illuminazione, cura dell'arredo urbano, presenza umana) è scarsa o inesistente. Fa eccezione per molti degli intervistati la stazione ferroviaria.

Ciò è giustificato dalle motivazioni inerenti l'indicazione di luoghi di questo tipo

(Tab. 4 – *Motivazioni luoghi insicuri*): al primo posto indicano la presenza di persone di cui non hanno fiducia (40,3%), seguita dalla mancanza di riferimenti umani (16,7%), dal manifestarsi di fenomeni quali lo spaccio di sostanze stupefacenti (15,2%) e dal trovarsi in periferie e/o posti isolati (9,7%). Fattori quali l'insicurezza stradale (6,9%), la presenza di affollamento (6,6%) e di persone in stato di ubriachezza (5,6%) occupano gli ultimi posti della classifica.

Tab. 4 – Motivazioni luoghi insicuri

PER QUALE MOTIVO?	Valore %
Presenza di persone di cui non fidarsi	40,3 %
Non ci sono persone in giro	16,7 %
Presenza di spaccio di sostanze stupefacenti	15,2 %
Periferie, posti isolati	9,7 %
Insicurezza stradale	6,9 %
Presenza di affollamento	6,6 %
Presenza di persone in stato di ubriachezza	5,6 %

In merito alla vittimizzazione diffusa, ovvero a quella di cui si è a conoscenza diretta non perché si è vissuta in prima persona, quanto perché è stata subita da persone di propria conoscenza, emerge un quadro variegato (Tab. 5 – Vittimizzazione vicaria)

Emergono su tutti gli altri le aggressioni e le risse (36,60%), i furti di auto, ciclomotori, biciclette (26,70%) e lo spaccio di sostanze stupefacenti (26,7%). Gli scippi e i furti in appartamento sono stati scelti entrambi da circa uno studente su cinque.

Di qualche rilevanza sono ancora gli episodi di vandalismo (17,6%) e le rapine nei negozi (13,7%); gli altri fattori vengono indicati in misura non particolarmente significativa.

Tab. 5 – Vittimizzazione vicaria

TRA LE PERSONE CHE CONOSCI, QUALCUNO HA SUBITO NELL'ULTIMO PERIODO UNA DELLE SEGUENTI COSE?	Valore %
Aggressioni/risse	36,60 %
Furto di auto, ciclomotori,biciclette	26,70 %
Spaccio di droghe	26,70 %
Scippo	22,10 %
Furto in appartamento	21,40 %
Vandalismo	17,60 %
Rapina in negozi	13,70 %
Furto di oggetti dall'automobile	8,40 %
Prostituzione	3,80 %
Molestie sessuali	2,30 %
Usura/racket	1,50 %
Altro	0,0 %

3.3 LE PAURE DEI GIOVANI

Alcune delle domande del questionari hanno voluto approfondire l'elemento cardine di ogni vissuto di insicurezza: la paura. Sebbene con la popolazione giovanile utilizzare il concetto di "paura" può essere un rischio, vista la naturale tendenza adolescenziale a mascherare emozioni di tal fatta, in questo caso gli intervistati non hanno eluso la richiesta di dare qualche informazione in più in merito.

A tal fine si è posta l'attenzione su tre fattori incidenti sulla paura dei giovani: le categorie di persone, le categorie di eventi e situazioni e le paure serali/notturne.

Ai fini di una migliore comprensione dei dati, si evidenzia che per alcune domande è stata data la possibilità di risposta multipla, motivo per cui la somma delle percentuali non corrisponde al 100% del campione.

Gli studenti indicano, quali soggetti che più di altri destano in loro una sensazione di paura, le persone che fanno uso di sostanze stupefacenti e alcoliche (45,3%), le persone che intenzioni sessuali non gradite (38%) e le persone con disturbi mentali evidenti (30,7%).

Rilevanti sono anche i valori dati alle persone che commettono atti delinquenti (28,5%), alla popolazione straniera (27%) e a coloro i quali mettono in atto condotte pericolose alla guida (22,6%).

Le "cattive compagnie" rappresentano un fattore che si attesta al 18,2%. Va infine sottolineato che il 14,6% riferisce di non aver paura di nessuna delle categorie qui presentate.

Tab. 6 – Rapporto paura/persone

QUALI SONO LE PERSONE CHE TI FANNO PIÙ PAURA?	Valore %
Drogati/ubriachi	45,3 %
Persone con intenzioni sessuali non gradite	38,0 %
Persone mentalmente malate	30,7 %
Delinquenti	28,5 %
Stranieri	27,0 %
Chi guida spericolato	22,6 %
Le brutte amicizie	18,2 %
Nessuna	14,6 %

In merito alle cose che fanno loro più paura (Tab. 7 – Rapporto paura/cose), emergono in primis il rischio di contrarre delle malattie (56,9%), gli incidenti stradali (48,2%) e le sostanze stupefacenti (44,5%).

Le sostanze alcoliche, in vista della minore riprovazione sociale diffusa, rappresentano un elemento di paura solo nel 14,6% dei casi. Come si evince dalla tabella, infine, anche in questo caso poco più di uno studente su dieci afferma di non avere alcuna delle paure elencate.

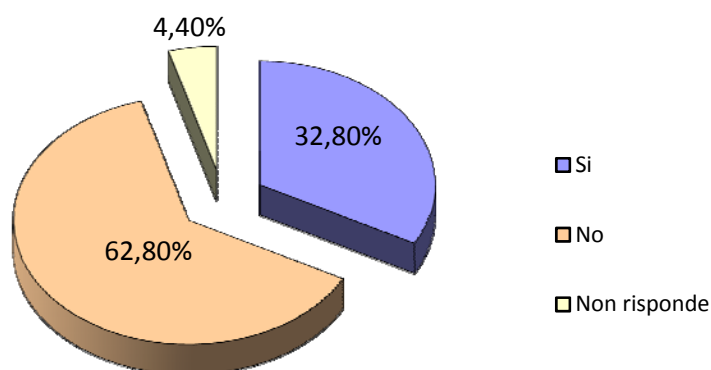
Tab. 7 – Rapporto paura/cose

QUALI SONO LE COSE CHE TI FANNO PIÙ PAURA?	Valore %
Malattie	56,9 %
Incidenti stradali	48,2 %
Droghe	44,5 %
Alcol	14,6 %
Nessuna	10,9 %
Altro	0,0 %

Focalizzando l'attenzione sulle paure percepite in orario serale, il 32,8% degli intervistati alla domanda "Quando esci la sera hai delle paure" risponde affermativamente.

La maggior parte, tuttavia, riferisce il contrario (62,80%).

Fig. 5 – Quando esci di sera hai delle paure?



Nella Tab. 8 – Le paure in orario serale/notturno, si possono trovare le frequenze di risposta alla richiesta di specificare meglio quanto affermato precedentemente.

Come si può notare, più della metà degli intervistati afferma che una delle paure maggiori quando escono la sera è di essere aggrediti da persone con cattive intenzioni (52,4%).

I comportamenti devianti delle altre persone, nella sfera della sessualità e dell'utilizzo di sostanze psicotrope, trovano una minore rappresentanza, attestandosi alla medesima percentuale del 14,3%.

Poco meno di uno studente su dieci (9,5%) ritiene infine che la propria paura sia connessa alla possibilità di essere coinvolto in una rissa o a trovarsi in situazioni spiacevoli sui mezzi pubblici.

Tab. 8 – Le paure in orario serale/notturno

SE SÌ, QUALI SONO?	Valore %
Essere aggredito/a da qualcuno con cattive intenzioni	52,4 %
Trovarsi con qualcuno che sembra volermi molestare	14,3 %
Trovarsi in situazioni con presenza di droga e persone sballate	14,3 %
Essere coinvolto/a in una rissa	9,5 %
Brutti incontri sui mezzi pubblici	9,5 %
Altro	0,0 %

3.4 IL RISCHIO E LE STRATEGIE DI AFFRONTAMENTO

Come definito negli obiettivi della ricerca, una delle dimensioni che si è voluta indagare è riferita alle esperienze significative quali attori sociali di sicurezza/insicurezza.

Tale dimensione è strettamente collegata al concetto di rischio e alle strategie che sono state utilizzate per affrontare quanto accaduto. Va sottolineato fin d’ora quanto il concetto di rischio rimandi sia alla possibilità di aver messo in atto condotte a rischio, consapevolmente o meno; sia a quella di aver preso parte a tali condotte perché ci si è trovati “al momento sbagliato nel posto sbagliato”.

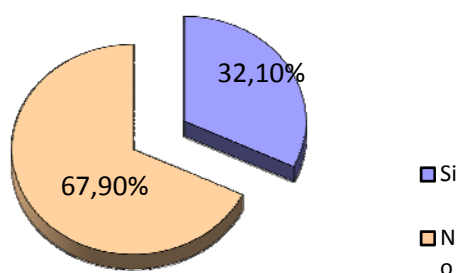
Una simile distinzione offre sicuramente delle informazioni in più quando si tratta di elaborare i dati emersi in questa sezione.

Ai fini di una migliore comprensione dei dati, si evidenzia che per alcune domande è stata data la possibilità di risposta multipla, motivo per cui la somma delle percentuali non corrisponde al 100% del campione.

Il 32,10% degli studenti dichiara di essersi trovato in situazioni a rischio per la propria sicurezza.

Va sottolineato che in diversi casi non è stata data risposta alla domanda “Ti sei mai trovato/a in una o più situazioni rischiose per la tua sicurezza?”, denotando una forte resistenza nel prendere in considerazione l’eventualità di parlare di quanto successo.

Fig.6 – Ti sei mai trovato in una o più situazioni rischiose per la tua sicurezza?



In merito allo specifico delle situazioni di rischio in cui si sono trovati i giovani (*Tab. 9 – Le situazioni di rischio*), emergono in primo luogo eventi correlati alla sicurezza stradale (15% - Es. incidenti stradali, investimenti pedonali, guida pericolosa); a seguire il coinvolgimento in episodi di aggressione, quali risse, in particolare tra coetanei (12,5%) e la frequentazione di luoghi/locali di divertimento pericolosi (7,5%). Una quota rilevante afferma di essere aver subito atti di vittimizzazione diretta o di tentata vittimizzazione (10% - Es. rapine, molestie). In qualche caso si è registrato un coinvolgimento nello spaccio di sostanze stupefacenti (2,5%), a livello tuttavia passivo e non volontario.

Quasi il 10% di coloro che hanno risposto affermativamente alla domanda di cui sopra, specificano che non possono dichiarare quanto successo.

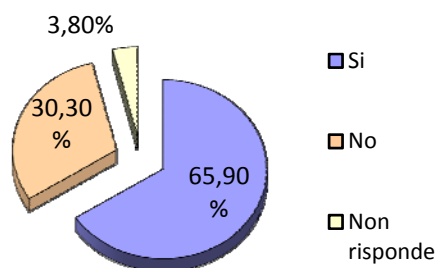
Tab. 9 – Le situazioni di rischio

SITUAZIONI DI RISCHIO	Valore %
Sicurezza stradale	15,0 %
Coinvolgimento in risse	12,5 %
Vittimizzazione e/o tentata vittimizzazione	10,0 %
Frequentazione di luoghi/locali pericolosi	7,5 %
Coinvolgimento nello spaccio di sostanze stupefacenti	2,5 %
Non posso dirlo	9,5 %
Non risponde	45 %

Le reazioni a tali situazioni di rischio si possono categorizzare sostanzialmente nella reazione fisica e nella fuga della situazione: due strategie di affrontamento diametralmente opposte che mettono in luce tuttavia l'adozione di condotte a maggior rischio. Il dato più interessante emerge alla domanda "Hai parlato con qualcuno di quello che ti è successo?". Poco più del 65% degli intervistati risponde affermativamente, ma più del 30% dichiara di non avere mai raccontato a qualcuno quanto successo

(*Fig. 7 – Hai mai parlato a qualcuno di quello che ti è successo?*)

Fig. 7 – Hai mai parlato a qualcuno di quello che ti è successo?

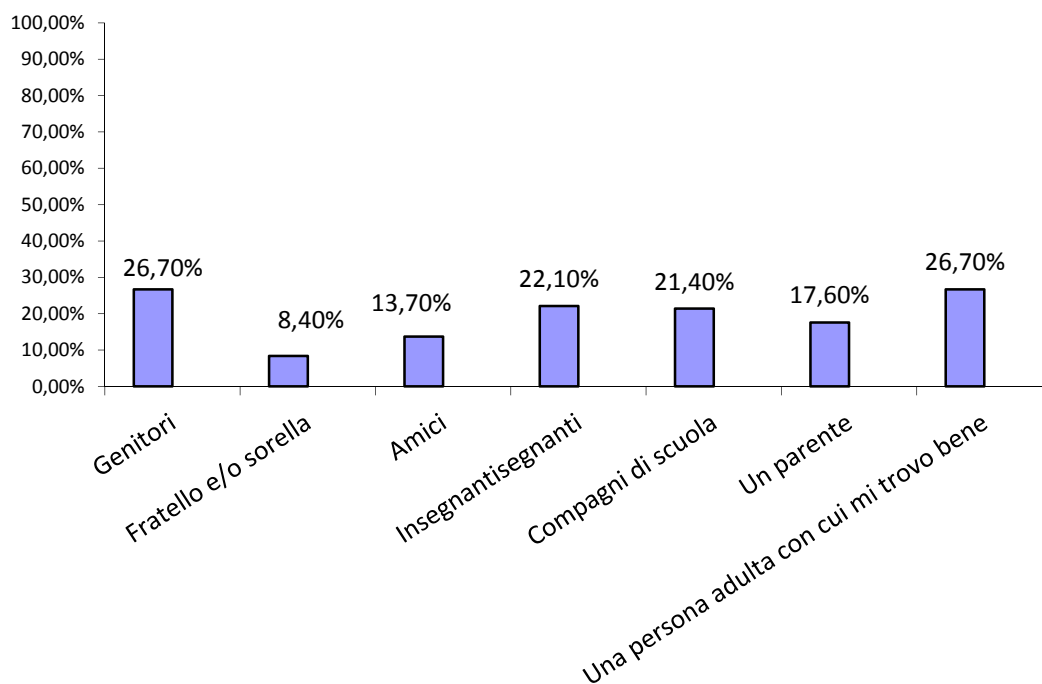


Molto interessante è il dato emerso alla richiesta di motivare quest'ultima affermazione.

Coloro i quali dichiarano di non aver mai raccontato a nessuno quanto accaduto loro, dichiarano che tale scelta è stata dovuta al fatto che gli "altri" non capiscono (31,3%) o che il confronto con altre persone di riferimento non serve a nulla (43,8%).

Coloro i quali hanno invece deciso di condividere quanto accaduto, si sono rivolti per lo più al mondo adulto (Fig. 8 – Con chi ne hai parlato?): genitori (26,7%), altri adulti di cui si fidano (26,7%), insegnanti (22,10%). Il mondo dei pari viene coinvolto in minore misura: gli amici non sembrano essere un punto di riferimento efficace in tali situazioni: solo il 13,7% ne ha parlato con loro e ha chiesto il loro aiuto. Tuttavia i compagni di scuola rivestono un ruolo di maggiore riferimento, quasi al pari di parte del mondo adulto (21,40%). A livello generale, l'ambito familiare è considerato comunque un buon punto di riferimento.

Fig. 8 – Con chi ne hai parlato?



Alla loro diretta richiesta di aiuto, le persone interpellate hanno dato per lo più consigli (25%) e/o hanno semplicemente ascoltato quanto raccontato (14,3%). Nella medesima percentuale i giovani affermano di non aver voluto l'aiuto proposto e di aver agito autonomamente; poco più del 10,7% ha affermato di aver delegato tali persone alla risoluzione di eventuali problemi occorsi a seguito di quanto accaduto.

Tab.10 – Tipologia di aiuto ricevuto

TIPOLOGIA DI AIUTO	Valore %
Mi hanno dato dei consigli	25,0 %
Mi hanno ascoltato	14,3 %
Ho rifiutato l'aiuto proposto e ho agito autonomamente	14,3 %
Ho accettato l'aiuto proposto e la delega alla soluzione del problema	10,7 %

Infine, alla richiesta di indicare quali possono essere le azioni da realizzare per aumentare il sentimento di sicurezza della popolazione, gli studenti dimostrano di discostarsi molto dalla visione comunemente riscontrabile nel mondo adulto. Nello specifico, come si evince in *Tab. 11 – Azioni rassicuranti*, individuano nella maggiore severità delle pene per i delinquenti l'elemento preponderante (45,3%); seguono l'accrescimento dell'educazione dei cittadini e il supporto a chi vive in situazioni di disagio, entrambe al 35,8%. I fattori presenza ed efficienza delle forze dell'ordine rivestono comunque un ruolo significativo (29,9% e 26,3%), ma viene messo nuovamente l'accento sulla necessità di punire in modo certo (29,2%).

Di non poco conto, inoltre, è la consapevolezza di dover disporre di luoghi in cui si possa parlare di tali problematiche (21,9%), così come di dover necessariamente occuparsi dell'universo delle vittime (21,2%).

Infine, ultimo nella classifica, si ritrova l'adagio "più integrazione degli stranieri" (5,8%)

Tab. 11 – Azioni rassicuranti

Cosa pensi si debba fare perché le persone si sentano più sicure?	Valore %
Punizioni più severe per chi delinque	45,3 %
Più aiuto per chi è povero o vive in situazione di disagio	35,8 %
Più educazione dei cittadini	35,8 %
Polizia e carabinieri più capaci	29,9 %
Pene più certe	29,2 %
Più polizia e carabinieri	26,3 %
Avere posti in cui si può parlare di questi problemi	21,9 %
Aiutare le vittime	21,2 %
Più integrazione degli stranieri	5,8 %

Si è ritenuto, infine, di approfondire la rappresentazione dei giovani circa le figure professionali che a vario titolo concorrono a produrre senso di sicurezza nella popolazione. Come si può dedurre dall'analisi dei dati in *Tab. 13 – Cosa ne pensi di...?*, ci sono alcuni aspetti di significativo interesse.

In primis emerge, coerentemente con quanto affermato nella precedente tabella, una forte considerazione delle situazioni di disagio della persona e della necessità di aiuti di natura socio assistenziale: quasi la metà degli studenti ritiene infatti che gli assistenti sociali siano pochi.

Allo stesso modo, in linea con quanto affermato più volte nel corso di questa analisi, si evidenzia la poca fiducia nelle forze dell'ordine. Tale aspetto è legato non tanto al fatto che sono numericamente insufficienti, quanto perché vengono rappresentati come incapaci di fare il loro lavoro.

Ci si trova di fronte ancora una volta ad una affermazione di senso comune: Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia Municipale si preoccupano per lo più di aspetti "minori" legati alla sicurezza urbana ("fare le multe"), rispetto ad attività di controllo del territorio e di chi viola pesantemente le norme del vivere civile.

Un dato su tutti è degno di essere evidenziato: ben pochi studenti (valore compreso tra 11,9% e 16,3%) ritengono che tali figure professionali siano poco in contatto diretto con i cittadini.

Tab. 13 - Cosa ne pensi di...?:

	SONO POCHI	NON FANNO BENE IL LORO LAVORO	SI PREOCCUPANO PIÙ DELLE MULTE CHE DEI DELINQUENTI	NON CONTROLLANO GLI STRANIERI	NON PARLANO CON LA GENTE
GIUDICI	21,5%	48,1%	14,1%	18,5%	11,9%
POLIZIA E CARABINIERI	15,6%	43,7%	43,0%	33,3%	11,9%
VIGILI	20,7%	27,4%	48,9%	16,3%	14,1%
ASSISTENTI SOCIALI	48,1%	26,7%	1,5%	11,1%	16,3%

3.5 IL RAPPORTO CON LA PUNIZIONE

Come si è visto poco sopra, gli studenti mostrano la loro determinazione nell'affermare la necessità di punizioni maggiormente severe e certe per coloro che minano alla sicurezza della collettività.

Il rapporto con le regole e la punizione, in questa fascia d'età, si rivela ambivalente come tanti altri aspetti nello sviluppo dell'adolescente. Da un lato, come si vedrà in seguito dall'analisi di alcuni focus group condotti, i giovani richiamano spesso la punizione ferrea come modalità principe contro le trasgressioni alla regole del vivere sociale; dall'altro lato, quando gli si interroga sul trasferire alle loro azioni tali modalità di intervento, fanno difficoltà a mantenere lo stesso parametro di giudizio.

Al fine di avere un quadro di maggiore complessità sulla questione, si è voluto procedere ad indagare quali sono per gli studenti le agenzie e/o i soggetti che a vario titolo hanno il compito/dovere di occuparsi di punire chi ha commesso atti di violazione delle regole di convivenza sociale.

Come si evince dalla *Tab. 12 – Le agenzie punitive*, alla domanda “Quando un ragazzo fa una delle seguenti cose, cosa è giusto secondo te che gli succeda?”, gli intervistati offrono un panorama generale interessante. Ai fini di una migliore comprensione dei dati, si evidenzia che è stata data la possibilità di risposta multipla, motivo per cui la somma delle percentuali non corrisponde al 100% del campione.

Tab. 12 – Le agenzie punitive

	È PUNITO DALLA SCUOLA	È PUNITO DAI GENITORI	È PUNITO DAGLI AMICI	È PUNITO DALLA POLIZIA	NESSUNA PUNIZIONE
SCRIVERE SUI MURI	17%	31,1%	4,4%	36,3%	25,2%
PRENDERSELA CON QUALCUNO DI DEBOLE	28,9%	48,9%	33,3%	34,8%	3,7%
RUBARE UN OGGETTO	10,4%	39,3%	8,1%	71,1%	4,4%
FA USO DI DROGHE	9,6%	45,9%	14,1%	65,9%	11,9%
ACCUSARE INGIUSTAMENTE UNA PERSONA	6,7%	34,8%	42,2%	35,6%	8,9%
INSULTA UN INSEGNANTE	75,6%	39,3%	5,2%	5,2%	13,3%

Emergono alcuni elementi riassumibili nel modo seguente:

- alcuni comportamenti, quali lo scrivere sui muri, l’uso di droghe e insultare il personale docente, non sono ritenuti meritevoli di punizione da più di uno studente su dieci. Nel primo caso, inoltre, tale rapporto sale a uno studente su quattro;
- le forze dell’ordine e i genitori sono ritenuti essere i principali attori della questione punitiva;
- i genitori, in particolare, sono i soggetti che a detta degli studenti intervengono in modo costante su tutti i comportamenti elencati;
- le forze dell’ordine sono il riferimento per quei comportamenti ritenuti dagli studenti più chiari in termini di violazione di una legge;
- gli amici hanno un ruolo sulle questioni di valore per quanto concerne le relazioni amicali e/o di conoscenza tra pari (“prendersele con qualcuno di debole” e “accusare ingiustamente una persona”);
- il comportamento che viene ritenuto maggiormente punibile è “prendersele con qualcuno di più debole”, segue di poco “l’uso di droghe”; ultimo è “scrivere sui muri”;
- la scuola è legittimata come soggetto che punisce quasi esclusivamente in quei comportamenti che la riguardano direttamente (“insultare un insegnante”).

4 LE SPECIFICITA' DEI SINGOLI CENTRI DI FORMAZIONE

Poiché i dati presentati finora hanno messo in evidenza elementi di carattere generale, avendo preso in considerazione la totalità del campione, pare opportuno soffermarsi anche sui singoli centri di formazione e su quelle specificità che li contraddistinguono reciprocamente.

4.1 CENTRO DI FORMAZIONE DI AVIGLIANA

CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Studenti: 27

Genere: Maschi: 48,1 % Femmine: 51,9 %

Età: 14-16 anni: 44,4% 17-18 anni: 44,4 % 18-20 anni: 11,2%

LA PERCEZIONE DI INSICUREZZA

La maggior parte degli studenti ritiene la Città o il quartiere di residenza sicuro (44,4%) o abbastanza sicuro (44,4%). In minima parte viene affermato diversamente: il 7,4% vive i luoghi di maggiore frequentazione come poco sicuri, solo il 3,7% pensa di vivere in un posto per nulla sicuro.

In merito ai luoghi di maggiore frequentazione quotidiana, in cima alla classifica dei posti più sicuri gli studenti individuano bar e locali (29,7%), la zona centrale della città in cui abitano (29,6%), seguiti dal quartiere dove abitano (11,1%). Solo il 7,4% riferisce che il luogo più sicuro è la propria casa.

Le motivazioni da loro addotte su tali scelte sono riconducibili essenzialmente alla conoscenza e alla fiducia che si è instaurata con quel luogo: fattore di sicurezza è la presenza umana (33,3%), in particolare se questa è da loro conosciuta (33,3%). La presenza di forze di controllo del territorio non viene ritenuto un elemento importante al fine securitario (3,7%).

I luoghi percepiti meno sicuri, coerentemente con quanto affermato in precedenza, sono per lo più zone di periferia e isolate, in cui la presenza di elementi di rassicurazione (illuminazione, cura dell'arredo urbano, presenza umana) è scarsa o inesistente. Fa eccezione per molti degli intervistati la stazione ferroviaria.

Ciò è giustificato dalle motivazioni inerenti l'indicazione di luoghi di questo tipo: al primo posto indicano il manifestarsi di fenomeni quali lo spaccio di sostanze stupefacenti o comportamenti antisociali rilevanti (44,4%) seguiti dalla presenza di persone di cui non hanno fiducia (29,6 %), e dalla presenza di stranieri (11,1%). Nello specifico dei comportamenti devianti e/o criminali che maggiormente incidono sul senso di insicurezza percepito, gli studenti indicano le aggressioni/risse (44,4%), lo spaccio di sostanze stupefacenti (33,3%) e gli scippi (22,2%).

LE PAURE DEI GIOVANI

Gli studenti indicano, quali soggetti che più di altri destano in loro una sensazione di paura, le persone che fanno uso di sostanze stupefacenti e alcoliche (48,1%) e le persone che intenzioni sessuali non gradite (40,7%). Rispetto ad altri centri di formazione, lo straniero come fonte di insicurezza è stato scelto dal 40,7% degli studenti. Emerge chiaramente il timore di venire a contatto con persone che presentano un comportamento poco prevedibile (rispetto al quale non si hanno strumenti di affrontamento a disposizione) e la cui conoscenza appare difficile per differenza culturale.

In merito alle cose che fanno loro più paura, emergono in primis il rischio di contrarre delle malattie (66,7%), gli incidenti stradali (48,1%) e le sostanze stupefacenti (40,7%). Le sostanze alcoliche, in vista della minore riprovazione sociale diffusa, rappresentano un elemento di paura solo nel 3,7% dei casi.

Focalizzando l'attenzione sulle paure percepite in orario serale, emerge un quadro caratterizzato dal rischio di subire delle aggressioni in diversi contesti (37,0%). La presenza di persone con cattive intenzioni o che sembrano voler molestare rappresenta un fattore di paura nel 40% dei casi.

IL RISCHIO E LE STRATEGIE DI AFFRONTAMENTO

Il 37% degli studenti dichiara di essersi trovato in situazioni a rischio per la propria sicurezza. Il restante 73% dei casi alla domanda "Ti sei mai trovato/a in una o più situazioni rischiose per la tua sicurezza?", ha risposto negativamente. In merito allo specifico delle situazioni di rischio in cui si sono trovati i giovani, emergono in primo luogo il coinvolgimento in episodi di aggressione, quali risse, in particolare tra coetanei (45%) e la frequentazione di luoghi/locali di divertimento pericolosi (34%).

Le reazioni a tali situazioni di rischio si possono categorizzare sostanzialmente nella reazione fisica e nella fuga della situazione: due strategie di affrontamento diametralmente opposte che mettono in luce tuttavia l'adozione di condotte a maggior rischio. Il dato più interessante emerge alla domanda "Hai parlato con qualcuno di quello che ti è successo?". Poco più del 60% degli intervistati risponde affermativamente, ma più del 30% dichiara di non avere mai raccontato a qualcuno quanto successo. Le motivazioni da questi addotte sono riconducibili sostanzialmente al fatto che "non serve a nulla parlarne, tanto ormai è successo" (75%). Coloro i quali hanno deciso di condividere quanto accaduto, si sono rivolti per lo più al mondo non adulto: il 71,4% dichiara di averne parlato con gli amici. Seguono i fratelli (42,9%) e con pari frequenza i genitori (42,9%). Alla loro diretta richiesta di aiuto, le persone interpellate hanno dato per lo più consigli (45%) e hanno semplicemente ascoltato quanto raccontato (20%). Infine, alla richiesta di indicare quali possono essere le azioni da realizzare per aumentare il sentimento di sicurezza della popolazione, gli studenti individuano nella maggiore severità delle pene per i delinquenti l'elemento preponderante (55,6%); seguono il supporto a chi vive in situazioni di disagio (44,4%), una maggiore certezza delle pene inflitte (37%) e la presenza di polizia più capace (33%).

4.2 CENTRO DI FORMAZIONE DI CASTELROSSO

CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Studenti: 20

Genere: Maschi: 70 % Femmine: 30 %

Età: 14-16 anni: 25% 17-18 anni: 55% 18-20 anni: 20%

LA PERCEZIONE DI INSICUREZZA

La maggior parte degli studenti ritiene la Città o il quartiere di residenza abbastanza sicuro (55%) o sicuro (35 %). Per la restante parte viene affermato diversamente: il 10% vive i luoghi di maggiore frequentazione come poco sicuri; nessuno ritiene di vivere in zona a alto rischio di insicurezza.

In merito ai luoghi di maggiore frequentazione quotidiana, in cima alla classifica dei posti più sicuri gli studenti individuano la zona centrale della città in cui abitano o che frequentano (35%); seguono i bar e i locali (15%). Ben il 25% degli studenti ritiene di vivere in luoghi sicuri nella loro totalità.

Le motivazioni da loro adottate su tali scelte sono riconducibili essenzialmente alla conoscenza e alla fiducia che si è instaurata con quel luogo: fattore di sicurezza è la presenza umana (30%) e la conoscenza del posto (30%). La presenza di forze di controllo del territorio o di strumenti di controllo assume un valore minore (15%). I luoghi percepiti meno sicuri, coerentemente con quanto affermato in precedenza, sono per lo più zone di periferia e isolate, in cui la presenza di elementi di rassicurazione (illuminazione, cura dell'arredo urbano, presenza umana) è scarsa o inesistente. Rimane comunque elevato il numero di studenti che ritiene che non vi siano posti insicuri dove abitano.

Le motivazioni inerenti l'indicazione di luoghi insicuri vedono al primo posto la presenza di persone di cui non hanno fiducia o con le quali non c'è un rapporto di conoscenza (60%). Nello specifico dei comportamenti devianti e/o criminali che maggiormente incidono sul senso di insicurezza percepito, gli studenti indicano lo spaccio di sostanze stupefacenti (38,9%), le aggressioni/risse (27,8%), e gli scippi (27,8%).

LE PAURE DEI GIOVANI

Gli studenti indicano, quali soggetti che più di altri destano in loro una sensazione di paura, le persone che hanno intenzioni sessuali non gradite (50%), coloro che guidano in modo spericolato (45%), le persone con disturbi mentali evidenti (40%) e le persone che fanno uso di sostanze stupefacenti (35%). Emerge chiaramente il timore di venire a contatto con persone che presentano un comportamento poco prevedibile, rispetto al quale non si hanno strumenti di affrontamento a disposizione.

In merito alle cose che fanno loro più paura, emergono in primis il rischio di contrarre delle malattie (70%), gli incidenti stradali (60%) e le sostanze stupefacenti (30%). Le sostanze alcoliche, in vista della minore riprovazione sociale diffusa, non rappresentano un elemento di paura (0%).

Focalizzando l'attenzione sulle paure percepite in orario serale, emerge un quadro caratterizzato dal rischio di subire delle aggressioni in diversi contesti (37,0%). La presenza di persone con cattive intenzioni o che sembrano voler molestare rappresenta un fattore di paura nel 40% dei casi.

IL RISCHIO E LE STRATEGIE DI AFFRONTAMENTO

Il 30% degli studenti dichiara di essersi trovato in situazioni a rischio per la propria sicurezza. Il restante 70% dei casi alla domanda "Ti sei mai trovato/a in una o più situazioni rischiose per la tua sicurezza?", ha risposto negativamente. In merito allo specifico delle situazioni di rischio in cui si sono trovati i giovani, emerge in primo luogo la non volontà nel descrivere quanto accaduto (40%); seguono episodi legati alla sicurezza stradale (20%). Il dato più interessante emerge alla domanda "Hai parlato con qualcuno di quello che ti è successo?". Il 50% degli intervistati risponde affermativamente, ma il restante 50% dichiara di non avere mai raccontato a qualcuno quanto successo. Le motivazioni da questi addotte sono riconducibili sostanzialmente al fatto che "gli altri non possono capire" (66,7%).

Coloro i quali hanno deciso di condividere quanto accaduto, si sono rivolti per lo più al mondo non adulto: il 100% dichiara di averne parlato con gli amici, ma anche con i genitori (66,7%) e gli insegnanti (33,3%).

Alla loro diretta richiesta di aiuto, le persone interpellate hanno dato per lo più consigli (50%) e hanno semplicemente ascoltato quanto raccontato (50%).

Infine, alla richiesta di indicare quali possono essere le azioni da realizzare per aumentare il sentimento di sicurezza della popolazione, gli studenti individuano la presenza di polizia più capace (45%), più educazione dei cittadini (45%) e una maggiore certezza delle pene inflitte (35%).

4.3 CENTRO DI FORMAZIONE DI TORINO – CITTA' DEI RAGAZZI

CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Studenti: 9

Genere: Maschi: 100 % Femmine: 0 %

Età: 14-16 anni: 11,1% 17-18 anni: 66,8% 18-20 anni: 11,1%

LA PERCEZIONE DI INSICUREZZA

La maggior parte degli studenti ritiene la Città o il quartiere di residenza sicuro (55,6%) o abbastanza sicuro (44,4%). Nessuno ritiene che Torino sia da considerarsi poco o per nulla sicura.

In merito ai luoghi di maggiore frequentazione quotidiana, in cima alla classifica dei posti più sicuri gli studenti individuano la zona di residenza (44,4%); segue la propria abitazione (22,2%).

Le motivazioni da loro addotte su tali scelte sono riconducibili essenzialmente alla conoscenza e alla fiducia che si è instaurata con quel luogo: fattore di sicurezza è la presenza umana (44%) e la conoscenza del posto (33,3%). La presenza di forze di controllo del territorio o di strumenti di controllo non è considerato un fattore di sicurezza.

I luoghi percepiti meno sicuri, coerentemente con quanto affermato in precedenza, sono per lo la zona di Porta Palazzo (44,4%) e le zone di periferia (33,3%), in cui la presenza di elementi di rassicurazione (illuminazione, cura dell'arredo urbano, presenza umana) è scarsa o inesistente.

Le motivazioni inerenti l'indicazione di luoghi insicuri vedono al primo posto la presenza di fenomeni di delinquenza e spaccio di sostanze stupefacenti (66,7%).

Nello specifico dei comportamenti devianti e/o criminali che maggiormente incidono sul senso di insicurezza percepito, gli studenti indicano lo spaccio di sostanze stupefacenti, i furti, gli scippi e gli atti di vandalismo (tutti al 28,6%).

LE PAURE DEI GIOVANI

Gli studenti indicano, quali soggetti che più di altri destano in loro una sensazione di paura, coloro che guidano in modo spericolato (33,3%), le persone con disturbi mentali evidenti (33,3%) e le brutte amicizie (33,3%). In merito alle cose che fanno loro più paura, emergono in primis gli incidenti stradali (55,6%) e le sostanze stupefacenti (55,6%), seguite dal rischio di contrarre delle malattie (44,4%). Le sostanze alcoliche, in vista della minore riprovazione sociale diffusa, rappresentano un elemento di paura solo nell'11,1% dei casi. Focalizzando l'attenzione sulle paure percepite in orario serale, emerge un quadro caratterizzato dal rischio di subire delle aggressioni in diversi contesti nel 33,0% dei casi. La presenza di persone con cattive intenzioni rappresenta un fattore di paura nel 22,2% dei casi. La rimanente parte preferisce non rispondere

IL RISCHIO E LE STRATEGIE DI AFFRONTAMENTO

Il 55,6% degli studenti dichiara di essersi trovato in situazioni a rischio per la propria sicurezza. Il restante 44,4% dei casi alla domanda "Ti sei mai trovato/a in una o più situazioni rischiose per la tua sicurezza?", ha risposto negativamente.

In merito allo specifico delle situazioni di rischio in cui si sono trovati i giovani, emergono in primo luogo episodi di vittimizzazione subita o di tentata vittimizzazione (60%), seguiti dalla non volontà nel descrivere quanto accaduto (40%),

Il dato più interessante emerge alla domanda "Hai parlato con qualcuno di quello che ti è successo?". Il 60% degli intervistati risponde affermativamente, ma il restante 40% dichiara di non avere mai raccontato a qualcuno quanto successo. Le motivazioni da questi addotte sono riconducibili sostanzialmente al fatto che "gli altri non possono capire".

Coloro i quali hanno deciso di condividere quanto accaduto, si sono rivolti per lo più al mondo adulto: il 66,6% dichiara di averne parlato con i genitori e gli insegnanti.

Alla loro diretta richiesta di aiuto, le persone interpellate hanno semplicemente ascoltato quanto raccontato (50%).

Infine, alla richiesta di indicare quali possono essere le azioni da realizzare per aumentare il sentimento di sicurezza della popolazione, gli studenti individuano il maggiore aiuto a chi vive in condizioni di disagio (44,4%) e punizioni più severe (22,2%).

4.4 CENTRO DI FORMAZIONE DI IVREA

CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Studenti: 44

Genere: Maschi: 40 % Femmine: 60 %

Età: 14-16 anni: 72,7% 17-18 anni: 22,7 % 18-20 anni: 4,6 %

LA PERCEZIONE DI INSICUREZZA

La maggior parte degli studenti ritiene la Città o il quartiere di residenza sicuro (40,9%) o abbastanza sicuro (40,9%). In minima parte viene affermato diversamente: l'11,4% vive i luoghi di maggiore frequentazione come poco sicuri, solo il 4,5% pensa di vivere in un posto per nulla sicuro.

In merito ai luoghi di maggiore frequentazione quotidiana, in cima alla classifica dei posti più sicuri gli studenti individuano la zona centrale della città in cui abitano (38,8%), seguita da bar e locali (18,2%). Il 13,7 % riferisce che il luogo più sicuro è la propria casa.

Le motivazioni da loro addotte su tali scelte sono riconducibili essenzialmente alla conoscenza e alla fiducia che si è instaurata con quel luogo: fattore di sicurezza è la presenza umana (34,3%), in particolare se questa è da loro conosciuta (23%).

I luoghi percepiti meno sicuri, coerentemente con quanto affermato in precedenza, sono per lo più zone di periferia e isolate, in cui la presenza di elementi di rassicurazione (illuminazione, cura dell'arredo urbano, presenza umana) è scarsa o inesistente. Fa eccezione per molti degli intervistati la stazione ferroviaria.

Ciò è giustificato dalle motivazioni inerenti l'indicazione di luoghi di questo tipo: al primo posto indicano la presenza di persone di cui non hanno fiducia e il manifestarsi di fenomeni quali lo spaccio di sostanze stupefacenti o comportamenti antisociali rilevanti. Nello specifico dei comportamenti devianti e/o criminali che maggiormente incidono sul senso di insicurezza percepito, gli studenti indicano i furti (60%), le aggressioni/risse (30%), e il vandalismo (25%).

LE PAURE DEI GIOVANI

Gli studenti indicano, quali soggetti che più di altri destano in loro una sensazione di paura, le persone che fanno uso di sostanze stupefacenti e alcoliche (47,7%) e le persone che intenzioni sessuali non gradite (47,7%); seguono i delinquenti (36,4%).-Rispetto ad altri centri di formazione, lo straniero come fonte di insicurezza è stato scelto dal 34,1% degli studenti. Emerge chiaramente il timore di venire a contatto con persone che presentano un comportamento poco prevedibile (rispetto al quale non si hanno strumenti di affrontamento a disposizione) e la cui conoscenza appare difficile per differenza culturale.

In merito alle cose che fanno loro più paura, emergono in primis il rischio di contrarre delle malattie (50%), gli incidenti stradali (45,5,1%) e le sostanze stupefacenti (40,9%). Le sostanze alcoliche, in vista della minore riprovazione sociale diffusa, rappresentano un elemento di paura solo nel 22,2% dei casi.

Focalizzando l'attenzione sulle paure percepite in orario serale, emerge un quadro caratterizzato dal rischio di subire delle aggressioni in diversi contesti (38,6%). La maggior parte degli studenti non indica delle paure specifiche tra quelle elencate.

IL RISCHIO E LE STRATEGIE DI AFFRONTAMENTO

Il 20,5% degli studenti dichiara di essersi trovato in situazioni a rischio per la propria sicurezza. Il restante 79,5% dei casi alla domanda "Ti sei mai trovato/a in una o più situazioni rischiose per la tua sicurezza?", ha risposto negativamente.

In merito allo specifico delle situazioni di rischio in cui si sono trovati i giovani, emergono in primo luogo il coinvolgimento in eventi legati alla sicurezza stradale (44,4%) e alla relazione con persone aggressive (22,2%). Il dato più interessante emerge alla domanda "Hai parlato con qualcuno di quello che ti è successo?". Poco più del 88% degli intervistati risponde affermativamente, il rimanente 11,1% dichiara di non avere mai raccontato a qualcuno quanto successo. Le motivazioni da questi addotte sono riconducibili sostanzialmente al fatto che "non serve a nulla parlarne, tanto ormai è successo".

Coloro i quali hanno deciso di condividere quanto accaduto, si sono rivolti per lo più al mondo adulto: il 75% dichiara di averne parlato con i genitori, il 50% con gli amici.

Alla loro diretta richiesta di aiuto, le persone interpellate hanno dato per lo più consigli (55%) e hanno mostrato capacità di accoglimento dello stato emotivo del giovane (20%).

Infine, alla richiesta di indicare quali possono essere le azioni da realizzare per aumentare il sentimento di sicurezza della popolazione, gli studenti individuano nella maggiore educazione dei cittadini l'elemento preponderante (47,7%); seguono una maggiore severità nelle punizioni (43,2%) e il supporto a chi vive in situazioni di disagio (38,6%).

4.5 CENTRO DI FORMAZIONE DI LANZO TORINESE

CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Studenti: 6

Genere: Maschi: 50 % Femmine: 50 %

Età: 17-18 anni: 33,3 % 18-20 anni: 66,7%

LA PERCEZIONE DI INSICUREZZA

La maggior parte degli studenti ritiene la Città o il quartiere di residenza sicuro (50 %) o abbastanza sicuro (33,3%). La restante parte (16,7%) dichiara di percepire poca sicurezza.

In merito ai luoghi di maggiore frequentazione quotidiana, in cima alla classifica dei posti più sicuri gli studenti individuano la zona centrale della città in cui abitano (66,7%) seguiti dal quartiere dove abitano (33,3%). Le motivazioni da loro addotte su tali scelte sono riconducibili essenzialmente alla conoscenza e alla fiducia che si è instaurata con quel luogo: fattore di sicurezza è la presenza umana (66,7%), in particolare se questa è da loro conosciuta (33,3%). La presenza di forze di controllo del territorio non viene ritenuto un elemento importante al fine securitario.

I luoghi percepiti meno sicuri, coerentemente con quanto affermato in precedenza, sono per lo più zone di periferia e isolate, in cui la presenza di elementi di rassicurazione (illuminazione, cura dell'arredo urbano, presenza umana) è scarsa o inesistente.

Nello specifico dei comportamenti devianti e/o criminali che maggiormente incidono sul senso di insicurezza percepito, gli studenti indicano lo spaccio di sostanze stupefacenti (80%), le aggressioni e le risse (60%), i furti e la prostituzione (20%).

LE PAURE DEI GIOVANI

Gli studenti indicano, quali soggetti che più di altri destano in loro una sensazione di paura, le persone che presentano disturbi mentali evidenti (50%), le persone con intenzioni sessuali non gradite (33,3%) e coloro che guidano in modo spericolato (33,3%). Parimenti lo straniero viene vissuto come fonte di insicurezza nel 33,3% dei casi. Emerge chiaramente il timore di venire a contatto con persone che presentano un comportamento poco prevedibile rispetto al quale non si hanno strumenti di affrontamento a disposizione. In merito alle cose che fanno loro più paura, emergono in primis il rischio di contrarre delle malattie (50%), le sostanze stupefacenti (50%), gli incidenti stradali (33,3%). Le sostanze alcoliche, in vista della minore riprovazione sociale diffusa, rappresentano un elemento di paura nel 16,7% dei casi.

Focalizzando l'attenzione sulle paure percepite in orario serale, emerge un quadro caratterizzato dal rischio di subire delle aggressioni in diversi contesti nel 66,7% degli studenti. La presenza di persone con cattive intenzioni sui mezzi pubblici è l'elemento che desta maggiore preoccupazione.

IL RISCHIO E LE STRATEGIE DI AFFRONTAMENTO

Il 33,3% degli studenti dichiara di essersi trovato in situazioni a rischio per la propria sicurezza. Il restante 66,7% dei casi alla domanda "Ti sei mai trovato/a in una o più situazioni rischiose per la tua sicurezza?", ha risposto negativamente.

In merito allo specifico delle situazioni di rischio in cui si sono trovati i giovani, va sottolineato che gli studenti non sembrano voler descrivere quanto accaduto, pur ammettendo di averne parlato con qualcuno. A tal proposito il dato più interessante emerge proprio alla domanda "Hai parlato con qualcuno di quello che ti è successo?". Circa il 50% degli intervistati risponde affermativamente ma il rimanente 50% dichiara di non avere mai raccontato a qualcuno quanto successo. Le motivazioni da questi addotte sono riconducibili sostanzialmente al fatto che "gli altri non possono capire".

Coloro i quali hanno deciso di condividere quanto accaduto, si sono rivolti indifferentemente a genitori, insegnanti, altri adulti di riferimento, amici e compagni di classe. Alla loro diretta richiesta di aiuto, le persone interpellate hanno dato per lo più consigli (33,3%) e hanno semplicemente ascoltato quanto raccontato (33,3%). Infine, alla richiesta di indicare quali possono essere le azioni da realizzare per aumentare il sentimento di sicurezza della popolazione, gli studenti individuano nella maggiore severità delle pene per i delinquenti (50%); nella presenza di più forze dell'ordine (50%), nel supporto a chi vive in situazioni di disagio (50%) e nell'aiuto da offrire alla vittime gli elementi di maggior efficacia.

4.6 CENTRO DI FORMAZIONE DI TORINO – SEDE DI CORSO BRIN

CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Studenti: 23

Genere: Maschi: 100 % Femmine: 0 %

Età: 14-16 anni: 43,5% 17-18 anni: 34,8 % 18-20 anni: 21,7%

LA PERCEZIONE DI INSICUREZZA

La maggior parte degli studenti ritiene la Città o il quartiere di residenza abbastanza sicuro (43,5%) o sicuro (21,7%). La stessa percentuale non ritiene Torino abbastanza sicura (21,7%).

In merito ai luoghi di maggiore frequentazione quotidiana, in cima alla classifica dei posti più sicuri gli studenti individuano la zona/quartiere di residenza (30,1%), seguiti da bar e locali (21,1%) e dalla propria casa (21,1%). Le motivazioni da loro addotte su tali scelte sono riconducibili essenzialmente alla conoscenza e alla fiducia che si è instaurata con quel luogo: fattore di sicurezza è la presenza umana (25,8%), in particolare se questa è da loro conosciuta (25,8%). La presenza di forze di controllo del territorio non viene ritenuto un elemento importante al fine securitario (4,3%).

I luoghi percepiti meno sicuri, coerentemente con quanto affermato in precedenza, sono per lo più la zona di Porta Palazzo, in cui la presenza di elementi di rassicurazione (illuminazione, cura dell'arredo urbano, presenza umana) è scarsa o inesistente, e altri quartieri con presenza di discoteche.

Ciò è giustificato dalle motivazioni inerenti l'indicazione di luoghi di questo tipo: al primo posto indicano il manifestarsi di fenomeni quali lo spaccio di sostanze stupefacenti o comportamenti antisociali rilevanti (44,5%) seguiti dalla presenza di persone di cui non hanno fiducia (29,6 %). Nello specifico dei comportamenti devianti e/o criminali che maggiormente incidono sul senso di insicurezza percepito, gli studenti indicano le aggressioni/risse (47,8%), gli scippi (43,5%) e i furti (30,2%).

LE PAURE DEI GIOVANI

Gli studenti indicano, quali soggetti che più di altri destano in loro una sensazione di paura, le persone che fanno uso di sostanze stupefacenti e alcoliche (56,5%), i delinquenti (34,8%) e le persone con gravi disturbi mentali (34,8%).

Emerge chiaramente il timore di venire a contatto con persone che presentano un comportamento poco prevedibile, rispetto al quale non si hanno strumenti di affrontamento a disposizione.

In merito alle cose che fanno loro più paura, emergono in primis il rischio di contrarre delle malattie (60,9%), gli incidenti stradali (47,8%) e le sostanze stupefacenti (43,5%). Le sostanze alcoliche, in vista della minore riprovazione sociale diffusa, rappresentano un elemento di paura nel 21,7% dei casi.

Focalizzando l'attenzione sulle paure percepite in orario serale, emerge un quadro caratterizzato dallo scarso timore di subire delle aggressioni in diversi contesti (17,4%). La paura di essere coinvolti in una

aggressione/ribsa o di essere in compagni di persone alterate psicofisicamente sono gli elementi più significativi.

IL RISCHIO E LE STRATEGIE DI AFFRONTAMENTO

Il 39,1% degli studenti dichiara di essersi trovato in situazioni a rischio per la propria sicurezza. Il restante 60,9% dei casi alla domanda "Ti sei mai trovato/a in una o più situazioni rischiose per la tua sicurezza?", ha risposto negativamente.

In merito allo specifico delle situazioni di rischio in cui si sono trovati i giovani, emergono in primo luogo il coinvolgimento in episodi di aggressione, quali risse, in particolare tra coetanei (35%) e la frequentazione di luoghi/locali di divertimento pericolosi (30%). Va sottolineato che circa il 26% preferisce non descrivere quanto accaduto per non renderlo noto.

Le reazioni a tali situazioni di rischio si possono categorizzare sostanzialmente nella reazione fisica e nella fuga della situazione: due strategie di affrontamento diametralmente opposte che mettono in luce tuttavia l'adozione di condotte a maggior rischio.

Il dato più interessante emerge alla domanda "Hai parlato con qualcuno di quello che ti è successo?". Poco più del 77% degli intervistati risponde affermativamente e poco più dell'11% dichiara di non avere mai raccontato a qualcuno quanto successo. Le motivazioni da questi addotte sono riconducibili sostanzialmente al fatto che "non serve a nulla parlarne, tanto ormai è successo" e che "gli altri non possono capire".

Coloro i quali hanno deciso di condividere quanto accaduto, si sono rivolti per lo più al mondo non adulto: l'85,7% dichiara di averne parlato con gli amici. Seguono i fratelli (42,9%) e con minore frequenza i genitori (28,6%).

Alla loro diretta richiesta di aiuto, le persone interpellate hanno fatto poco o niente (43%).

Infine, alla richiesta di indicare quali possono essere le azioni da realizzare per aumentare il sentimento di sicurezza della popolazione, gli studenti individuano nella possibilità di avere dei posti in cui parlare di quanto accaduto (43,5%), nella maggiore severità delle pene per i delinquenti (39,1%) e nella maggiore certezza delle pene inflitte (39,1%).

4.7 CENTRO DI FORMAZIONE DI VENARIA REALE

CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Studenti: 8

Genere: Maschi: 87,5 % Femmine: 12,5 %

Età: 14-16 anni: 87,5% 17-18 anni: 12,5 %

LA PERCEZIONE DI INSICUREZZA

La maggior parte degli studenti ritiene la Città o il quartiere di residenza sicuro (25 %) o abbastanza sicuro (75%). In merito ai luoghi di maggiore frequentazione quotidiana, in cima alla classifica dei posti più sicuri gli studenti individuano la zona centrale della città in cui abitano (75%) seguiti dal quartiere dove abitano (25%). Le motivazioni da loro addotte su tali scelte sono riconducibili essenzialmente alla conoscenza e alla fiducia che si è instaurata con quel luogo: fattore di sicurezza è la presenza umana (35%), in particolare se questa è da loro conosciuta (45%). La presenza di forze di controllo del territorio non viene ritenuto un elemento importante al fine securitario (12,5%).

I luoghi percepiti meno sicuri, coerentemente con quanto affermato in precedenza, sono per lo più zone di periferia e isolate, in cui la presenza di elementi di rassicurazione (illuminazione, cura dell'arredo urbano, presenza umana) è scarsa o inesistente.

Nello specifico dei comportamenti devianti e/o criminali che maggiormente incidono sul senso di insicurezza percepito, gli studenti indicano il vandalismo (42,9%), le aggressioni e le risse (28,6%), i furti (14,3%) e gli scippi (14,3%).

LE PAURE DEI GIOVANI

Gli studenti indicano, quali soggetti che più di altri destano in loro una sensazione di paura, le persone che fanno uso di sostanze stupefacenti e alcoliche (75%), le persone che intenzioni sessuali non gradite (50%). E chi ha un comportamento alla guida spericolato (37,5%). Emerge chiaramente il timore di venire a contatto con persone che presentano un comportamento poco prevedibile rispetto al quale non si hanno strumenti di affrontamento a disposizione.

In merito alle cose che fanno loro più paura, emergono in primis gli le sostanze stupefacenti (75%), gli incidenti stradali (62,5%) e il rischio di contrarre delle malattie (37,5%). Le sostanze alcoliche, in vista della minore riprovazione sociale diffusa, rappresentano un elemento di paura nel 25% dei casi.

Focalizzando l'attenzione sulle paure percepite in orario serale, emerge un quadro caratterizzato dal rischio di subire delle aggressioni in diversi contesti solo nel 12,5%. La presenza di persone con cattive intenzioni sui mezzi pubblici è l'elemento che desta maggiore preoccupazione.

IL RISCHIO E LE STRATEGIE DI AFFRONTAMENTO

Il 37,5% degli studenti dichiara di essersi trovato in situazioni a rischio per la propria sicurezza. Il restante 62,5% dei casi alla domanda "Ti sei mai trovato/a in una o più situazioni rischiose per la tua sicurezza?", ha risposto negativamente. In merito allo specifico delle situazioni di rischio in cui si sono trovati i giovani, emergono in primo luogo il coinvolgimento in episodi di aggressione, quali risse, in particolare tra coetanei (42,9%) e la frequentazione di luoghi/locali di divertimento pericolosi (25%).

Le reazioni a tali situazioni di rischio si possono categorizzare sostanzialmente nella reazione fisica e nella fuga della situazione: due strategie di affrontamento diametralmente opposte che mettono in luce tuttavia l'adozione di condotte a maggior rischio.

Il dato più interessante emerge alla domanda "Hai parlato con qualcuno di quello che ti è successo?". Poco più del 33% degli intervistati risponde affermativamente e allo stesso modo poco più del 33% dichiara di non avere mai raccontato a qualcuno quanto successo. Le motivazioni da questi addotte sono riconducibili sostanzialmente al fatto che "non serve a nulla parlarne, tanto ormai è successo".

Coloro i quali hanno deciso di condividere quanto accaduto, si sono rivolti per lo più al mondo familiare: il 100% dichiara di averne parlato con i genitori e con i fratelli.

Alla loro diretta richiesta di aiuto, le persone interpellate hanno dato per lo più consigli (45%) e hanno semplicemente ascoltato quanto raccontato (20%).

Infine, alla richiesta di indicare quali possono essere le azioni da realizzare per aumentare il sentimento di sicurezza della popolazione, gli studenti individuano nella maggiore severità delle pene per i delinquenti l'elemento preponderante (62,5%); seguono il supporto a chi vive in situazioni di disagio (50%), e una maggiore educazione dei cittadini (25%).

5 ANALISI QUALITATIVA

Oltre alla somministrazione del questionario di cui sopra, il progetto di ricerca ha visto la realizzazione di n° 4 focus groups con gli studenti di altrettanti Centri di Formazione (Venaria Reale, Torino, Grugliasco, Castelrosso), uno con il gruppo dei docenti e un percorso di analisi partecipata, finalizzato alla costruzione delle mappe territoriali dell'insicurezza, realizzato con gli studenti del Centro di formazione di Avigliana.

I RISULTATI DEI FOCUS CON GLI STUDENTI

L'obiettivo di tale analisi è stato centrato principalmente su tre dei 4 obiettivi secondari indicati in precedenza:

- a. Individuazione e analisi della rete sociale di supporto in condizioni di insicurezza percepita
- b. Individuazione e analisi delle esperienze significative quali attori sociali di sicurezza/insicurezza
- c. Definizione di pratiche di analisi e intervento delle situazioni di rischio

Nel corso dei focus groups è stato dato spazio all'osservazione dello svolgimento delle attività mediante videoregistrazione, ai fini di un'analisi a posteriori. Va sottolineato fin d'ora che alla richiesta di procedere a videoregistrazione, solamente una delle classi coinvolte ha risposto positivamente. Per le restanti si è proceduto all'audioregistrazione o, nel caso in cui ciò non è stato gradito, all'annotazione di quanto avvenuto.

5.1 CENTRO DI FORMAZIONE DI CASTELROSSO

Le tematiche affrontate con la somministrazione del questionario anonimo sono state approfondite tenendo conto degli obiettivi sopra riportati.

Gli studenti, nello specifico, differenziano notevolmente l'insicurezza percepita nel muoversi quotidianamente a Chivasso e zone limitrofe, in contrapposizione con frequentazioni di entità minore nella Città di Torino.

Nel primo caso non riportano particolari vissuti di insicurezza: "Chivasso è piccolina, ci conosciamo bene", "Beh sì, la stazione forse, per gli zingari che passi e ti guardano male, ma basta che non sei da solo". Le uniche preoccupazioni riguardano la frequentazione in passato di un locale serale in cui "bisognava fare attenzione e farsi gli affari propri". Anche le zone periferiche della Città, per quanto da alcuni siano ritenute fonte di disagio soggettivo, non impediscono ai giovani di recarvisi per amicizie. Torino appare ai loro occhi come densa di possibili rischi, in particolare legati alla frequentazione di luoghi di divertimento nel fine settimana. I Murazzi e il quartiere di San Salvario sono visti come le zone della Città più a rischio. Nello specifico narrano di diverse esperienze di coinvolgimento in aggressioni tra coetanei in cui spesso non hanno avuto una parte attiva.

Le situazioni di maggiore rischio vissute in prima persona dagli studenti sono legate alla sicurezza stradale, tema centrale nelle preoccupazioni dei giovani: la guida veloce, ma soprattutto il rischio legato all'assunzione di sostanze alcoliche, sono fattori che più di altri coinvolgono il gruppo nella discussione. A questo proposito si evidenziano due elementi:

- la convinzione di dover utilizzare delle strategie volte a limitare i rischi (guidatore designato, attesa ai fini di abbassare il tasso alcolemico);
- la necessità, per qualcuno, di dover conoscere i propri limiti e superarli per poter avere un'esperienza diretta di cosa significa "l'oltre" e adattare di conseguenza il proprio comportamento.

Il gruppo di pari rappresenta in assoluto il supporto maggiormente utilizzato in caso di insicurezza percepita in tutte le esperienze da loro riportate: aumenta la loro sicurezza, il senso di protezione di fronte agli altri e alle esperienze più rischiose vissute.

5.2 CENTRO DI FORMAZIONE DI GRUGLIASCO

Le tematiche affrontate con la somministrazione del questionario anonimo sono state approfondite tenendo conto degli obiettivi sopra riportati.

In particolare emergono, così come già evidenziato nei risultati dei questionario, fattori di insicurezza legati a categorie di persone (ubriachi, stranieri in generale), a categorie di posti (luoghi di divertimento, alcune zone periferiche della Città di Torino), a categorie di comportamenti (assunzione di sostanze alcoliche, aggressioni tra coetanei, commissione di reati di vandalismo e furto).

La sicurezza personale è strettamente legata alle persone di riferimento: genitori, famiglia in genere, amici.

Dalla discussione emersa, il focus si è centrato principalmente su alcuni elementi di interesse:

- gli atteggiamenti e i comportamenti individuali che aumentano l'insicurezza;
- le modalità individuali di gestione della propria e altrui aggressività agita;
- la relazione con la punizione.

Per quanto concerne i primi due punti, gli studenti evidenziano in particolare l'assunzione di sostanze alcoliche: lo stato di ebbrezza, accentuato o meno che sia, predispone da un lato ad una percezione distorta dei comportamenti altrui, ritenuti più aggressivi nei propri confronti; dall'altro lato determina un minore controllo dei propri impulsi. Viene inoltre sottolineato più volte il rischio che si corre nel "non farsi gli affari propri" in contesti poco conosciuti. In tali contesti si vivono chiaramente come degli "stranieri". I propri comportamenti socialmente devianti (assunzione smisurata di alcol, aggressività agita, conflittualità con la cittadinanza anziana) sono ritenuti da loro stessi fonte di insicurezza per gli

altri. Emerge a tal proposito una forte difficoltà nel considerare la possibilità di strategie e comportamenti alternativi, quasi come se le uniche modalità di gestione di tali situazioni siano quelle apprese finora.

A livello di atteggiamenti, emerge significativamente un vissuto di protezione nei confronti del proprio "onore" e "rispetto" individuale e familiare: per molti degli studenti verso chi "tocca" verbalmente la propria famiglia e/o le figure di riferimento è necessario rispondere con comportamenti di aggressività fisica. Ciò senza alcuna percezione di rischio dovuta alla mancata conoscenza della risposta aggressiva dell'altra persona.

Il terzo punto ha evidenziato una considerazione della punizione come strumento di esclusione per chi ha messo in atto un comportamento che ha violato le regole di convivenza sociale: chi sbaglia non solo paga, ma deve con assoluta certezza essere escluso dalla società e dalla possibilità di una riparazione di quanto commesso. Non si tratta, per gli studenti, di una punizione che violi l'integrità fisica delle persone, ma di utilizzare delle pene la cui severità possa essere da monito per chi commette dei reati.

Il rapporto con la punizione diventa critico quando viene introdotto il tema della sanzione per comportamenti messi da loro in atto: in questo caso non vale più la "regola" sottolineata in precedenza, in quanto si tratta a loro dire di comportamenti di minore entità e di un pregiudiziale accanimento delle forze del controllo nei confronti dei giovani. A tal proposito, infine, il rapporto con le forze dell'ordine risulta essere particolarmente compromesso: vige la concezione secondo cui si occupano solamente di questioni minori e non sono a disposizione nelle situazioni in cui il loro intervento potrebbe essere utile.

5.3 CENTRO DI FORMAZIONE DI VENARIA REALE

Gli studenti del centro di formazione di Venaria Reale hanno sottolineato una specifica rappresentazione del concetto di sicurezza, articolata in 3 dimensioni: “Le mie capacità”, “Sentirsi sicuri”, “Persone e relazioni”.

1. LE MIE CAPACITA’

Trovarsi o meno in situazioni di insicurezza, a diversi livelli, sembra essere determinato non solo da elementi esterni, quanto dalla possibilità individuale di analisi della realtà vissuta. E’ ben presente negli studenti la convinzione che nella maggior parte dei casi il rischio vissuto dipenda dal proprio comportamento: “essere sicuri delle proprie capacità”, “essere sicuri di fare delle scelte giuste” ed “essere sicuri di fare le cose giuste” sono le “regole” che in qualche modo accompagnano i giovani nel rapporto con la loro quotidianità. I comportamenti che più mettono a rischio l’incolumità personale sono nuovamente di responsabilità individuale: “ubriacarsi”, “drogarsi”, “guidare veloce” e “fumare tanto” sono i più riportati nel corso della discussione.

2. SENTIRSI SICURI

I vissuti soggettivi legati a situazioni di rischio e/o insicurezza sono determinati per lo più da condizioni esterne più che da fattori interni: le paure si annidano in categorie di persone devianti a diversi livelli rispetto alle norme sociali. Vengono riportati quali esempi a tal fine i pedofili sulle linee urbane, gli ubriachi nei bar, i drogati, i bulli di alcuni quartieri di Torino, gli stranieri, le persone con disturbi mentali. La frequentazioni di luoghi in cui con più facilità si possono incontrare persone rientranti in tali categorie è vista come una delle cause di maggior rischio vissuto.

3. RELAZIONI

Avere a disposizione una rete sociale di supporto sembra essere per questi studenti l’elemento che più di altri concorre a diminuire il senso di insicurezza percepito. Famiglia, scuola, amici e forze dell’ordine rappresentano nei loro racconti le reti fondamentali per un vivere “protetti” da eventuali problematiche in cui si può incappare. Al di là della possibilità o meno che tali figure proteggano realmente nell’immediato di eventi di vittimizzazione o rischio, è ampiamente diffusa la convinzione che si possa e si debba chiedere aiuto e che tali richieste conducano il giovane a trovare soluzioni maggiormente realistiche rispetto al “fai da te”.

5.4 CENTRO DI FORMAZIONE DI AVIGLIANA

5.4.1 PREMESSA

Nel centro di formazione di Avigliana il progetto “A rischio di sicurezza” ha previsto la realizzazione di un percorso di analisi partecipata dei giovani studenti sull’insicurezza e sui rischi del vivere in città, visti con gli occhi dei giovani e con quelli della popolazione in generale. Tale attività si è inserita da un lato come ulteriore sviluppo del percorso di ricerca-azione svolto con tutte le classi degli altri centri coinvolti nel progetto; dall’altro lato come iniziativa a corollario delle caratteristiche del corso di studi intrapreso.

5.4.2. OBIETTIVI

1. stimolare i giovani ad essere protagonisti dei loro territori in forma positiva;
2. condividere e analizzare esperienze di rischio e trovare strategie di soluzione;
3. stimolare la riflessione sul ruolo dei giovani quali produttori di insicurezza per la popolazione;
4. analizzare e proporre soluzioni migliorative dei propri ambienti di vita quotidiani.

5.4.3. IL PERCORSO DI ANALISI PARTECIPATA

Le classi destinatarie del progetto sono state coinvolte attivamente in un percorso formativo strutturato sinteticamente in tre attività:

ATTIVITA’ 1 – RISCHIO E SICUREZZA PER I GIOVANI

Analisi dei concetti di rischio e di sicurezza per i giovani

Analisi e individuazione delle zone della città percepite come maggiormente insicure

Predisposizione delle tematiche delle interviste da sottoporre ai cittadini

ATTIVITA’ 2 – INDAGINE SUL TERRITORIO

Uscita sul territorio – Realizzazione delle interviste ai cittadini con attrezzatura video e reportage fotografico sugli elementi ambientali a maggior impatto sulla percezione di sicurezza.

ATTIVITA’ 3 – INDAGINE SUL TERRITORIO

Elaborazione delle mappe territoriali del rischio

Elaborazione mappe territoriali delle problematiche

Elaborazione proposte di intervento per la restituzione alle Istituzioni della città

5.4.4 LE INTERVISTE – CONTENUTI TEMATICI

La classi coinvolte nel progetto hanno provveduto a stilare una traccia di intervista, da utilizzare nell'uscita sul territorio, che tenesse conto delle tematiche da loro ritenute di maggior interesse nell'ambito della sicurezza urbana.

TEMATICA	TITOLO
LA PERCEZIONE DELLA SICUREZZA E DEI RISCHI IN CITTÀ	AVIGLIANA...SIAMO SICURI?
LE EMOZIONI COME FATTORE CARDINE DELL'INSICUREZZA	I VOLTI DELLA PAURA
I LUOGHI DELL'INSICUREZZA	ZONE A RISCHIO...
LE PROPOSTE MIGLIORATIVE	COSA FARE?
I GIOVANI COME FATTORE DI INSICUREZZA	FOTOGRAFIE DEI GIOVANI D'OGGI

5.5 I RISULTATI DEL FOCUS CON I DOCENTI

Il singolo incontro con i docenti dei centri di formazione coinvolti in sede progettuale ha evidenziato numerosi elementi di notevole interesse.

Tralasciando la descrizione della rappresentazione di sicurezza che i docenti hanno riferita al proprio mondo personale (del tutto simile a quella presente nella maggior parte delle ricerche nazionali sul tema), pare invece significativo analizzare alcuni punti emersi durante il focus, relativi da un lato alla rappresentazione che hanno in merito al mondo giovanile, ma soprattutto al loro rapporto con il giovane studente portatore di una domanda di sicurezza.

Per quanto concerne il primo punto, i giovani vengono suddivisi sostanzialmente in due gruppi: coloro che agiscono comportamenti a rischio essendo a conoscenza delle conseguenze a cui possono andare incontro e coloro i quali, invece, non hanno alcuna percezione del rischio relativo alle azioni realizzate. Gli studenti vengono dipinti come "invincibili". Nonostante tale immagine che sembra adombrare qualsiasi possibilità di intervento, viene evidenziato che i progressi che si colgono nell'interazione didattica e personale con gli studenti sono numerosi e fonte generale di soddisfazione e allo stesso tempo fonte di notevole fatica lavorativa.

Tale difficoltà si accentua maggiormente allorché i giovani, dopo aver stabilito relazioni di fiducia con il personale docente, dichiarano di trovarsi o in situazioni di difficoltà significative, legate anche alla commissione di reati, o di aver agito comportamenti ad alto rischio per la propria sicurezza.

In entrambi i casi, è unanime la percezione che tale modalità venga utilizzata dagli studenti per manifestare, seppur con sfumature differenti, una richiesta di aiuto più o meno diretto. Di fronte a tale richiesta, i docenti affermano di non avere competenze e conoscenze tali da permettere loro di intervenire in maniera adeguata nella situazione. Le strategie utilizzate in questo senso vanno in direzione di un maggiore coinvolgimento di figure istituzionalmente e socialmente preposte a tal fine: servizi del territorio, forze dell'ordine, famiglia di origine.

Alla richiesta di individuare quali possono essere gli strumenti a disposizione del docente per poter fronteggiare al meglio tali situazioni, il gruppo si mostra per lo più concorde nell'affermare che è la relazione l'unico strumento a loro disposizione: nella relazione, quando instaurata in modo significativo, si possono costruire alleanze con le parti "deboli" dello studente (e non con la sua invincibilità), così come si possono rimarcare regole e limiti di comportamento, pur essendo consapevoli che non ci si può aspettare un completa adesione a quanto rimarcato.

Nota conclusiva, di sicuro interesse, sta nella richiesta da parte del personale docente di poter approfondire conoscenze in merito alla funzionalità dei servizi de territorio ed a tematiche inerenti le problematiche giovanili. Tali obiettivi, previsti in sede progettuali, sono poi stati portati a termine nei mesi successivi la conduzione del focus group.

6 IL PROFILO GENERALE...SINTESI

Nel suo complesso, la ricerca ha evidenziato uno scenario controverso in merito al rapporto dei giovani con la dimensione securitaria: da un lato ha confermato alcuni assunti teorici e di senso comune condivisi, dall'altro ha fornito alcuni spunti di riflessione significativi, in particolare in merito alla rete sociale di supporto in condizioni di insicurezza reale o percepita.

6.1 LA PERCEZIONE DI INSICUREZZA

La maggior parte degli studenti ritiene la Città o il quartiere di residenza sicuro (38%) o abbastanza sicuro (46%). In minima parte viene affermato diversamente: il 10,9% vive i luoghi di maggiore frequentazione come poco sicuri, solo il 3,6% pensa di vivere in un posto per nulla sicuro.

In merito ai luoghi di maggiore frequentazione quotidiana, in cima alla classifica dei posti più sicuri gli studenti individuano la zona centrale della città in cui abitano (34%), i bar e i locali commerciali (18%), seguiti dalla propria abitazione (10%).

Le motivazioni da loro addotte su tali scelte sono riconducibili essenzialmente alla **conoscenza** e alla **fiducia** che si è instaurata con quel luogo: fattore di sicurezza è la **presenza umana** (42%), in particolare se questa è da loro conosciuta (28,9%). La presenza di forze di controllo del territorio non viene ritenuto un elemento importante al fine securitario.

I luoghi percepiti meno sicuri, coerentemente con quanto affermato in precedenza, sono per lo più zone di periferia e isolate, in cui la presenza di elementi di rassicurazione (illuminazione, cura dell'arredo urbano, presenza umana) è scarsa o inesistente. Fa eccezione per molti degli intervistati la stazione ferroviaria.

Ciò è giustificato dalle motivazioni inerenti l'indicazione di luoghi di questo tipo: al primo posto indicano la **presenza di persone di cui non hanno fiducia** (40,3%), seguita dal manifestarsi di fenomeni quali lo spaccio di sostanze stupefacenti o comportamenti antisociali rilevanti (15,2%).

Nello specifico dei comportamenti devianti e criminali che maggiormente incidono sul senso di insicurezza percepito, gli studenti indicano le **aggressioni/risse** (36,6%), lo **spaccio di sostanze stupefacenti** (26,7%) e i furti di automobili, biciclette e motorini (26,7%). In contrasto

6.2 LE PAURE DEI GIOVANI

Gli studenti indicano, quali soggetti che più di altri destano in loro una sensazione di paura, le **persone che fanno uso di sostanze stupefacenti e alcoliche** (45,3%), le persone che intenzioni sessuali non gradite (38%) e le persone con disturbi mentali evidenti (30,7%). Emerge chiaramente il timore di venire a contatto con persone che presentano un **comportamento poco prevedibile** e rispetto al quale non si hanno strumenti di affrontamento a disposizione. Rilevante infine è il **valore dato alla popolazione straniera** quale fattore di insicurezza (27%).

In merito alle cose che fanno loro più paura, emergono in primis il rischio di contrarre delle malattie (56,9%), gli incidenti stradali (48,2%) e le sostanze stupefacenti (44,5%). Le sostanze alcoliche, in vista della minore riprovazione sociale diffusa, rappresentano un elemento di paura solo nel 14,6% dei casi.

Focalizzando l'attenzione sulle paure percepite in orario serale, emerge un quadro caratterizzato dal rischio di subire delle aggressioni in diversi contesti (52,4%). La presenza di sostanze stupefacenti e di persone che non presentano comportamenti ad esse correlate rappresenta un timore nel 14,3% dei casi.

6.3 IL RISCHIO E LE STRATEGIE DI AFFRONTAMENTO

Il 32% degli studenti dichiara di essersi trovato in situazioni a rischio per la propria sicurezza. Va sottolineato che in diversi casi non è stata data risposta alla domanda "Ti sei mai trovato/a in una o più situazioni rischiose per la tua sicurezza?", denotando una forte resistenza nel prendere in considerazione l'eventualità di parlare di quanto successo.

In merito allo specifico delle situazioni di rischio in cui si sono trovati i giovani, emergono in primo luogo eventi correlati alla sicurezza stradale (15%); a seguire il coinvolgimento in episodi di aggressione, quali risse, in particolare tra coetanei (12,5%) e la frequentazione di luoghi/locali di divertimento pericolosi (7,5%). Una quota rilevante afferma di essere aver subito atti di vittimizzazione diretta o di tentata vittimizzazione (10%). **Quasi il 10% di coloro che hanno risposto affermativamente alla domanda di cui sopra, specificano che non possono dichiarare quanto successo.**

Il dato più interessante emerge alla domanda "Hai parlato con qualcuno di quello che ti è successo?". Poco più del 65% degli intervistati risponde affermativamente, ma **più del 30% dichiara di non avere mai raccontato a qualcuno quanto successo.** Le motivazioni da questi addotte sono riconducibili sostanzialmente al fatto che gli "altri" non capiscono (31,3%) o che il confronto con altre persone di riferimento non serve a nulla (43,8%). Coloro i quali hanno deciso di condividere quanto accaduto, **si sono rivolti per lo più al mondo adulto:** genitori (26,7%), altri adulti di cui si fidano (26,7%), insegnanti (22,10%). Gli amici non sembrano essere un punto di riferimento efficace in tali situazioni: solo il 13,7% ne ha parlato con loro e ha chiesto il loro aiuto. Alla loro diretta richiesta di aiuto, le persone interpellate hanno dato per lo più consigli (25%) e hanno semplicemente ascoltato quanto raccontato (14,3%). Nella medesima percentuale i giovani affermano di non aver voluto l'aiuto proposto e di aver agito autonomamente. Infine, alla richiesta di indicare quali possono essere le azioni da realizzare per aumentare il sentimento di sicurezza della popolazione, gli studenti individuano nella **maggior severità delle pene** per i delinquenti l'elemento preponderante (45,3%); seguono **l'accrescimento dell'educazione dei cittadini e il supporto a chi vive in situazioni di disagio** (35,8%).

6.4 QUALCHE RIFLESSIONE...

Operare una sintesi quanto più possibile esaustiva degli elementi emersi dalla ricerca-azione condotta all'interno del progetto "A rischio di sicurezza" non risulta affatto semplice.

Ciò che appare in modo significativo è che non è la conoscenza che essi hanno delle "cose" a fare la differenza nel loro rapporto con la sicurezza, bensì è la **conoscenza dell'altro, dunque la relazione interpersonale**, a costituire un fattore preminente nel vivere in sicurezza quotidianamente.

Il rapporto con persone e luoghi a loro "vicini" diventa un fattore fondamentale: non sono le Forze dell'Ordine, spesso per loro "distanti" a livello relazionale e per l'età che stanno attraversando, a dare uno dei contributi maggiori alla sicurezza dei territori in cui si muovono, quanto piuttosto lo sono la **presenza di persone di cui si fidano e che conoscono**.

Nei momenti in cui si è reso necessario chiedere aiuto per gestire o risolvere situazioni di rischio creatasi, **il mondo adulto rimane un punto fermo di riferimento**: si rivolgono ai genitori, ad altri adulti "fidati", agli insegnanti piuttosto che ai loro amici, come loro emotivamente scossi dall'accaduto e senza particolari strumenti da utilizzare.

Rimane tuttavia centrale un aspetto piuttosto rilevante: non sono pochi (30%) coloro che affermano di non aver voluto o potuto parlare direttamente con qualcuno di situazioni per loro rischiose. I focus condotti con le classi dei centri di formazione coinvolti nel progetto spesso hanno evidenziato gli stessi risultati: difficoltà ad "esporsi" su quanto vissuto e/o minimizzazione dell'accaduto. Quale che sia la causa di tale tendenza, la questione qui si sposta nuovamente su una **difficoltà di relazione tra persone**. L'altra parte della medaglia, l'adulto, si ritrova più o meno nella stessa situazione: l'analisi dei focus group con i docenti dei centri di formazione ha messo in luce un bisogno di acquisire nuovi strumenti utili per gestire proprio alcune richieste "difficili" degli studenti.

Altro elemento di sicuro interesse è **l'attenzione che i giovani danno alla dimensione sociale della sicurezza**: pur volendo in maggioranza delle pene più severe per chi viola le regole, mettono subito in evidenza quanto l'educazione dei cittadini e il supporto sociale a chi vive un disagio debbano essere più sviluppati per rafforzare la sicurezza dei territori in cui vivono. Questa è una bella novità se raffrontata alle riflessioni degli adulti sugli interventi in materia securitaria, decisamente più orientate al maggiore impiego di forze dell'ordine a controllo del territorio. **La necessaria integrazione tra interventi di controllo e interventi di gestione del territorio sembra sia ben più chiara ai giovani che al mondo adulto**.

Infine, ultima dimensione interessante riguarda il **rapporto che i giovani hanno con la punizione**. I comportamenti devianti rispetto alle regole vanno secondo loro assolutamente puniti, ma i soggetti maggiormente deputati a ciò sono indicati nei genitori e nelle forze dell'ordine. **La scuola rappresenta in minor misura per gli studenti intervistati un'agenzia punitiva: punto di debolezza o punto di forza?**

A RISCHIO DI SICUREZZA



Ricerca realizzata nell'ambito del progetto
**"A rischio di sicurezza: percorsi di prevenzione sociale
nei confronti dei giovani a rischio frequentanti i centri
di formazione professionale"**
approvato dalla Provincia di Torino
con la partecipazione finanziaria
della Regione Piemonte.

Per maggiori informazioni sul progetto:
<http://www.casadicarita.org/it/content/rischio-di-sicurezza-percorsi-di-prevenzione-sociale>

